TORINO
Anno 73 - Num. 227
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

La parola del Duce echeggia nel mondo

Calorose approvazioni a Berlino - Profondo interesse in Francia e in Inghilterra - Fervidi consensi nei paesi neutrali

La stampa del Reich

Berlino, 25 settembre.

In questa fase del conflitto anglo-franco-germanico che potrebbe essere chiamata di parentesi, gli occhi del mondo sono ancora una volta fissi su Roma. Le brevi, risolute, importanti parole rivolte dal Duce ai gerarchi di Bologna, hanno destato una profonda eco in tutte le capitali europee e sono state accolte con soddisfazione e speranza da tutti quei popoli che desiderano la fine, o per lo meno la non estensione del conflitto; e quindi anche e soprattutto dal popolo germanico, il quale, non per paura della guerra, ma per desiderio di tranquillo lavoro, saluterebbe con gioia il ritorno alla pace, ora che la questione polacca, ultimo residuo europeo dell'infausto trattato di Versaglia, si afferma qui, è stata risolta dalle armi. Il discorso del Duce è riportato stamane nelle prime pagine di tutti i giornali nazionalsocialisti, che gli danno il posto d'onore e sottolineano in grassetto le frasi salienti di esso.

Le direttive dell'Italia

Le risolute parole di Mussolini, osserva questa stampa, hanno enorme importanza internazionale, sia perchè ribadiscono le direttive politiche dell'Italia fascista nell'attuale conflitto, direttive che restano le stesse, e quelle che furono enunciate dal Consiglio dei Ministri nella dichiarazione del primo settembre, sia perchè esse, si aggiunge, smascherano la doppia politica seguita da Londra che ancora una volta segue il principio dei due pesi e delle due misure. Il Capo del Governo italiano ha dimostrato con le sue penetranti osservazioni come la base morale su cui gli inglesi si fondavano per giustificare agli occhi del mondo la guerra contro la Germania, sia crollata, in seguito alla condotta di Londra, nei riguardi della Russia sovietica, dopo l'intervento di questa in Polonia.

«Mussolini — scrive il *Voelkischer Beobachter* — ha mostrato al mondo la doppiezza degli inglesi, che scatenano una guerra a causa della marcia germanica in Polonia, e sembrano non accorgersi nemmeno dell'intervento russo nello stesso territorio. Il discorso del Duce dimostra che l'Italia fascista prosegue per la sua strada, con la stessa energia e lo stesso sangue freddo dimostrato anche nei giorni più difficili in questi ultimi quattro anni. La politica mussoliniana non è guidata soltanto dalla decisione a voler risolvere i problemi vitali italiani, ma anche da un alto senso di responsabilità europea, da cui possono prendere esempio, tanto i dirigenti della politica di Londra e di Parigi, quanto certi capi di governo di oltre Oceano. Un uomo come Mussolini non è capace di pensare neanche per un istante alla possibilità di diminuire la disoccupazione del proprio popolo, fornendo di armi una nazione affinchè questa se ne serva per annientarne un'altra. L'ora presente può essere l'ora della pace, se i dirigenti della politica di Londra e di Parigi comprenderanno il senso delle parole a loro dirette».

Il sud-est europeo

Se l'Inghilterra non si è mossa alla notizia dell'intervento sovietico in Polonia, anche l'Italia — come osserva la *Frankfurter Zeitung* in una corrispondenza da Roma — ha accolto con calma l'entrata delle truppe russe nel territorio polacco, deludendo così la speranza di coloro che, sapendo che il Fascismo vede nel bolscevismo il suo nemico ideologico ed il nemico della civiltà mondiale, speravano in una reazione italiana. Questa speranza era fondata su una falsa conoscenza dell'Italia fascista.

«Gli italiani — scrive il giornale di Francoforte — hanno il loro credo fascista e i loro ideali, ma sono profondamente realisti. Sin quando Mosca ha condotto una politica in contrasto con gli interessi internazionali italiani, il Fascismo ha sempre combattuto tale politica, e sarebbe pronto a combatteria di nuovo se ciò fosse necessario. Per questa ragione il Fascismo ha lottato in Italia negli anni del dopoguerra, per questa ragione l'Italia fascista si è mossa in aiuto di Franco. Dopo la sconfitta del bolscevismo in Spagna, in Italia si desiderò il ripristino di normali rapporti con la Russia sovietica; e questo desiderio trova fra l'altro espressione nell'accordo commerciale firmato nello scorso anno dall'Italia e dalla Russia.

«Gli accordi fra Germania e Russia — continua la *Frankfurter Zeitung* — erano noti già da molto tempo al Capo del Governo italiano. Mussolini trovò giusto il principio del riavvicinamento tedesco-sovietico e sembra anzi che Egli stesso si fosse interessato, da vario tempo, per tale principio».

Secondo lo stesso giornale, Russia, Italia e Germania sarebbero animate dal comune desiderio che la guerra non si estenda al sud-est europeo e che i paesi esistenti in tale settore siano per sempre sottratti agli intrighi francesi ed inglesi. Tali Stati non hanno potuto, finora, sottrarsi, da soli, alla influenza della Francia e dell'Inghilterra. «La posizione spettante in tale campo all'Italia — conclude il giornale di Francoforte — è la più grande e la più importante che essa abbia avuta mai in questi ultimi tempi. Perchè dunque l'Italia dovrebbe essere scontenta della nuova situazione creatasi? Chi conosce Mussolini sa che Egli è sempre vigile e prudente, ma sa anche che Egli possiede la rara e preziosissima qualità di vedere molto lontano e di riconoscere, apprezzare e sfruttare possibilità di sviluppo degli eventi futuri».

Battuta d'aspetto

Quali saranno questi sviluppi? La campagna in Polonia è ormai finita e soltanto scarsi nuclei polacchi continuano a battersi presso Varsavia, Modlin e nella penisola di Hela: resistenza eroica, ma vana; sublime, ma inutile. Mentre in tutto il territorio polacco continuano le operazioni di rastrellamento, le truppe tedesche cedono di mano in mano la zona di lotta alle truppe russe e si stabiliscono sulla linea di demarcazione stabilita di comune accordo, prima dell'intervento russo in Polonia, fra i governi di Mosca e Berlino. L'incontro delle truppe tedesche e sovietiche a Brest-Litowsk, caposaldo orientale del triangolo difensivo polacco (di cui ora, dopo la presa di Demblin, non resiste che il pilastro settentrionale costituito dalla fortezza di Modlin), ha dato luogo ad una cerimonia particolarmente interessante. Nella località in cui, nel 1795, il generale russo Suwaroff distrusse l'esercito polacco, prima della terza divisione della Polonia, le truppe tedesche e sovietiche hanno sfilato, allineate dinanzi ai loro comandanti, ed hanno reso reciprocamente onore alle bandiere dei due paesi. Scomparso il fronte orientale, la posizione militare tedesca viene ad essere — come osserva il *Montag* — molto migliore di quella della grande guerra, perchè ormai si combatte su di un fronte solo, e su questo la Germania che non ha propositi di attacco, è protetta dall'insuperabile molo della linea Sigfrido. Ma lo sviluppo militare dipende da quello politico, e su questo non è possibile, per il momento, alcuna previsione; e bisogna limitarsi a sperare con le già citate parole del *Voelkischer Beobachter* che «le parole di Mussolini vengano comprese a Londra e a Parigi».

Vice

Il Consiglio dei Ministri convocato per sabato

ROMA, 25 settembre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per le ore dieci di sabato 30 settembre al Viminale.

Sono all'ordine del giorno provvedimenti di carattere interno.

L'azione italiana di pace riconosciuta a Parigi e a Londra

Parigi, 25 settembre.

Il discorso pronunciato da Mussolini al Palazzo Venezia ricevendo i gerarchi di Bologna, qui riportato integralmente da tutti i giornali, ha fatto oggetto di un immediato commento delle due grandi agenzie francesi.

Una nota ufficiosa

A quello dell'*Agenzia Radio* che vi trasmettemmo sabato sera, ha fatto riscontro la seguente nota dell'ufficiosa *Havas*:

«A Parigi si è presa conoscenza con interesse del discorso di Mussolini e delle indicazioni che dà sull'atteggiamento italiano in presenza del conflitto attuale. La azione del Capo del Governo italiano per mantenere la pace, quale si era tradotto il 1° settembre, è stata altamente apprezzata dal Governo francese. La risposta che questi diede allora alla nota italiana lo testimonia. L'aggressione tedesca contro la Polonia, lo stato di guerra fra il Reich, la Francia e la Gran Bretagna conseguenza di questa aggressione, l'esecuzione da parte della Germania di un piano militare minuziosamente stabilito in anticipo, la spartizione della Polonia e in generale i molteplici eventi sopravvenuti dopo l'iniziativa italiana, hanno sconvolto le condizioni internazionali dell'Europa. Il Governo francese, al pari del Governo britannico, ha già fatto conoscere con la maggior chiarezza la sua posizione. Le dichiarazioni di Daladier come quelle di Neville Chamberlain hanno definito una volta per sempre questa posizione delle potenze alleate prese in conformità con gli accordi conclusi con la Polonia».

E' su questa trama ufficiosa che sono intonati i commenti dedicati dai giornali al discorso del Duce, discorso che, a giudicare dall'*Oeuvre*, attesta l'ampiezza delle reazioni prodotte in Europa dalla spartizione della Polonia e che, per quelli che ascoltano assiduamente la radio italiana o leggono i giornali italiani, è assolutamente conforme a quello che si poteva aspettare dal Capo del Governo italiano, dati i giorni che si stanno attraversando. Riferendoli tutti non si farebbe che ripetersi.

Citeremo invece l'*Excelsior* il quale scrive che, senza dubbio, non è nell'abitudine del Duce, che ha raddrizzato il suo popolo sottoponendolo ad una disciplina ferrea, fare del sentimento, ma è da stupirsi che il martirio della Polonia, che ha così profondamente colpito il Vaticano, non sia, ai suoi occhi, che un affare liquidato, al quale l'universo civilizzato deve rassegnarsi. Per Marcello Paya è un errore il ritenere che la guerra non sia cominciata pel fatto che non v'è stato ancora l'urto fra le masse degli eserciti. Può darsi, del resto, che questo urto non sia ancora entrato nei calcoli degli Stati Maggiori alleati.

Una partita a scacchi

«Perchè voler prendere di assalto a prezzo di gravi perdite una piazza assediata — per l'articolista la Germania non è altra cosa — quando è possibile ridurla con operazioni di circonvoluzione e di blocco? E' forse supponibile che una partita di scacchi non sia cominciata solo perchè abili manovre hanno lasciato sulla scacchiera tutte le pedine? Non sono che i cattivi giocatori o quelli troppo frettolosi che fanno inutili massacri di torri, cavalli e alfieri. Francia e Inghilterra, che hanno nel loro gioco il mare, il tempo e risorse illimitate, intendono condurre la partita in modo come piace loro e che a quanto pare reca scompiglio nell'avversario.

«Il discorso di Mussolini — conclude Marcello Paya che tiene a rilevare come la Francia sia stata riconoscente all'Italia per la generosa iniziativa presa da Roma per un salvataggio *in extremis* della pace, nelle giornate della fine dello scorso agosto — proviene da un'idea eccellente, e, cioè che non si fa la guerra che per avere la pace. Ma esso giunge troppo tardi per una pace preventiva e troppo presto per una pace di regolamento generale che allo stato attuale delle cose obbligherebbe i due più grandi imperi del mondo, sostenuti dalla coscienza universale, ad inchinarsi davanti ad un fatto compiuto che non sembra loro nè giusto nè umano e che se fosse accettato condurrebbe a nuovi atti di aggressione».

Nel *Temps*, che nel suo editoriale di politica estera si occupa del Libro Bianco inglese, troviamo il commento al discorso di Mussolini in un lungo fonogramma del suo corrispondente romano il quale, riferendosi ad un articolo pubblicato al principio del mese dal *Popolo d'Italia* sulla X Legio di Cesare dice che nelle circostanze attuali il Capo del Governo italiano intende imporre e mantenere in tutta la penisola una ferrea disciplina. Il corrispondente dell'organo parigino fa poi notare che il Duce ha adoperato la forma condizionale quando ha detto che «se» fosse indotto a parlare dall'alto del balcone di Palazzo Venezia, sarebbe come in occasione della guerra di Etiopia, il 2 ottobre 1935 o della proclamazione dell'Impero, il 9 maggio 1936 per comunicare al popolo decisioni di una portata storica.

L'impiego di questo condizionale mostrerebbe dunque che il Duce non è ancora certo di prendere la parola. «Ma, — aggiunge il corrispondente, — si prevede che il Capo del Governo italiano non parlerà alla folla ammassata dinanzi a Palazzo Venezia, altro che nel caso si tratti di una grande notizia, come, per esempio, che l'Italia entri in guerra.

«Mussolini — prosegue il corrispondente del *Temps* — ha poi adoperato il plurale quando ha detto che l'atteggiamento dell'Italia corrisponde ai "nostri interessi nazionali, ai nostri accordi e patti politici..." . Se avesse parlato al singolare — osserva il corrispondente — non avrebbe potuto trattarsi che del Patto di Acciaio; col plurale il *Gentlemen's agreement* che sussiste sempre si affaccia naturalmente allo spirito. Il tono del discorso — conclude il fonogramma — rimane freddo davanti al martirio polacco. Anzi, innegabilmente, è animato da inclinazione favorevole alla Germania. E', per esempio, il caso quando parla del dinamismo naturale dei popoli che hanno annientato la Polonia. Il Duce si inchina davanti a certe forze come il "dinamismo" che dirigerebbe la storia. Il Capo del Governo italiano si riserva la sua libertà di azione pur sottolineando che gli interessi principali dell'Italia in questo momento sono pel mantenimento della pace. Ieri ancora, ha concluso con la Grecia un'intesa che potrebbe essere il preludio di altre realizzazioni dello stesso genere».

Una nota ufficiale inglese

Londra, 25 settembre.

Non c'era alcun commento al discorso del Duce nella stampa domenicale di Londra. I giornali lo pubblicavano chi in riassunto, chi per esteso, certuni con grandi titoli, ma non esprimevano la loro opinione, perchè evidentemente aspettavano un cenno ufficiale al riguardo ed esso non era giunto in tempo per le edizioni che alla fine della settimana vanno in macchina molte ore prima del consueto.

Era logico, del resto, che si attendesse un'ispirazione dall'alto. Il paese è in guerra ed un paese in guerra deve mostrare un fronte compatto. Gli scrittori inglesi si abituano un po' alla volta a questa disciplina che impone il riserbo; e nel caso presente tale disciplina era richiesta dalla considerazione che si trattava di una eccezionale presa di posizione da parte di un Uomo di Stato pel quale, specialmente dopo che Mussolini ha fatto tanto per salvare la pace nelle ultime fasi diplomatiche precedenti il conflitto, si sente un grande rispetto. Tutti i giornalisti inglesi, del resto, hanno ricevuto la parola d'ordine che sarebbe un gravissimo errore in un momento come il presente irritare l'Italia, e vi ubbidiscono meticolosamente.

Appariva chiaro, ad ogni modo, nonostante questo comprensibile riserbo, che avevano maggiormente colpito gli osservatori britannici le frasi del Duce relative alla possibilità di evitare, anche ora che la guerra è dichiarata e parzialmente iniziata, il conflitto vero e proprio, oltre che quelle relative alla immutata validità della dichiarazione italiana del 1.o settembre, data la sua perfetta coerenza cogli interessi italiani: frasi che venivano interpretate nei circoli politici come indice della decisione del Governo fascista di rimanere vigilantemente neutrale.

L'atteggiamento delle sfere dirigenti britanniche è stato reso noto finalmente nella sera di ieri, domenica, quando alle 20.45 il Ministero delle Informazioni ha distribuito ai giornalisti un breve comunicato ufficiale che qui traduciamo letteralmente:

«Il testo completo del discorso pronunciato dal signor Mussolini il 23 settembre — dice il documento — non è stato ancora ricevuto in via ufficiale. I circoli ufficiali tuttavia comprendono ed apprezzano la sincerità del movente del signor Mussolini, ed il Primo Ministro ha già espresso il suo apprezzamento per ciò che il signor Mussolini ha tentato di fare prima dello scoppio della guerra per trovare una soluzione. Ma qui non è compresa la supposizione che la Gran Bretagna e la Francia, non avendo esteso il conflitto dopo il "fatto compiuto" russo, abbiano compromesso la giustificazione morale del loro tentativo di annullare il "fatto compiuto" tedesco. La decisione del popolo britannico di dichiarare la guerra è stata infatti la conseguenza diretta dell'invasione della Polonia: ma l'invasione della Polonia non è stata in se stessa se non un'ulteriore illustrazione del disordine negli affari internazionali a cui l'Inghilterra si è posta come scopo principale di resistere. Come il Primo Ministro ha detto la settimana scorsa in Parlamento, "il nostro scopo generale in questa lotta è ben noto: esso è di redimere l'Europa dalla paura perpetua e ricorrente dell'aggressione germanica e mettere in grado i popoli d'Europa di conservare la loro indipendenza e le loro libertà". Qualunque siano perciò i risultati della azione russa in Polonia, questo scopo rimarrà immutato e sarà perseguito con decisione irremovibile».

Il comunicato, come si vede, si preoccupa soprattutto di una cosa, e cioè di rispondere all'accusa di Mussolini che le Potenze alleate non abbiano usato lo stesso peso e la stessa misura nei riguardi di due azioni militari che si somigliano come due gocce d'acqua; e che abbiano, facendo differenza fra il fatto compiuto germanico e il fatto compiuto russo, debilitato la teoria sulla quale si fonda la loro entrata in guerra contro il Reich. La replica a questo punto particolare del discorso del Duce è indubbiamente una prova che Mussolini ha toccato sul tenero. Senonchè non si può dire che la risposta sia convincente, in quanto si limita a dire che la supposizione del Duce (il comunicato usa la parola «suggestion», ossia suggerimento) a Londra non è compresa. E' da aggiungere poi che il capoverso che segue, laddove è detto che la dichiarazione di guerra è stata la conseguenza diretta dell'invasione della Polonia e che la invasione della Polonia non è stata in se stessa se non un'ulteriore illustrazione del disordine negli affari internazionali a cui l'Inghilterra vuol resistere, non chiarisce affatto i dubbi espressi da Mussolini, inquantochè se la Russia è intervenuta in Polonia, essa ha contribuito a tale «disordine» allo stesso modo della Germania ed essa è da giudicare quindi con lo stesso metro.

Di positivo, perciò, non si trova altro nel comunicato del Ministero delle Informazioni se non la ripetizione del proposito di lottare fino alla fine per «redimere l'Europa», ossia di combattere fino alla distruzione dell'hitlerismo.

Vice

I commenti all'estero

Budapest, 25 settembre.

Tutta la stampa ungherese dà un enorme risalto al discorso del Duce. Il «Fueggetlenseg» mette in rilievo che questo discorso addita la via affinchè i popoli possano vivere felicemente in un lavoro fecondo. Lo stesso giornale, in una corrispondenza romana, pone in evidenza il significato mondiale delle dichiarazioni mussoliniane e fa rilevare in modo particolare che l'Italia, pure preparandosi per ogni eventualità, continua il suo sforzo per salvare la pace dell'umanità. Il «Pester Lloyd», dopo avere affermato che la parola di Mussolini susciterà una vasta eco in tutto il mondo, scrive che malgrado le dichiarazioni di guerra deve essere fatto tutto il possibile per salvare il vecchio continente dalla catastrofe. Il «Magyarsag» osserva che le dichiarazioni del Duce devono essere profondamente meditate. Anche l'organo socialista «Nepszava» manifesta la più viva ammirazione per il discorso del Duce ed esprime l'opinione che la parola del Capo del Governo fascista susciterà dappertutto una profonda impressione ed una larga risonanza.

Belgrado, 25 settembre.

La stampa jugoslava continua a commentare, a proposito del discorso del Duce, l'atteggiamento di sereno realismo dell'Italia. La politica di Mussolini suscita generale fiducia. L'Italia, scrivono i giornali, ha adottata tutta una serie di misure perchè il Paese prosegua la sua vita normale; rafforza i suoi traffici e non rallenta il ritmo costruttivo, pur non rinunziando alle sue idee sul riordinamento dell'Europa. «Politika» rileva la cordialità dei rapporti fra l'Italia e gli stati del Sud-Est europeo e dichiara che questi stati uniformano il proprio atteggiamento internazionale a quello dell'Italia.

Sofia, 25 settembre.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina, al posto d'onore, il discorso del Duce e la sua fotografia. Si ritiene fondamentale nella attuale situazione europea la parola di Roma. Un altro avvenimento che interessa moltissimo la stampa bulgara, è l'accordo italo-greco, che dimostra come la politica italiana nei Balcani sia garanzia di pace.

Bruxelles, 25 settembre.

Il discorso pronunciato dal Duce ai gerarchi di Bologna è stato pubblicato da tutti i giornali che lo riproducono senza commenti, limitandosi a mettere in particolare rilievo tipografico i grandi titoli su diverse colonne, sottolineano i passaggi più significativi del discorso e in special modo quello in cui si afferma che l'Italia si prepara a tutte le eventualità e lavora in silenzio. Ha prodotto grande conforto nella maggioranza del popolo belga la constatazione che il Duce dell'Italia fascista, dominando il tumulto del conflitto, mette la Sua influenza e il Suo prestigio al servizio della pace, ma di una pace secondo giustizia, che tenga conto delle realtà storiche e del dinamismo dei popoli.

Burgos, 25 settembre.

Sotto grandi titoli sull'intera pagina, i giornali pubblicano il discorso pronunciato a Palazzo Venezia dal Duce, le cui frasi salienti sono stampate in grandi caratteri, e riproducono fotografie del Duce.

Lisbona, 25 settembre.

Tutti i giornali pubblicano, con grande rilievo, e sotto titoli su tutta la pagina, il testo del discorso del Duce, ponendone in rilievo le frasi salienti. Si sottolinea la frase che la politica italiana fissata nella dichiarazione del primo settembre, non è stata modificata, insieme con l'osservazione che l'Inghilterra e la Francia non hanno reagito al «fatto compiuto russo».

Riga, 25 settembre.

Tutte le stazioni radio dei Paesi baltici hanno trasmesso traduzioni integrali del discorso del Duce che è stato accolto con il più vivo interesse. I giornali riproducono, con grande evidenza, un largo riassunto del discorso, sottolineando particolarmente l'affermazione riferentesi alla possibilità di evitare un conflitto generale.

L'Aja, 25 settembre.

Il discorso del Duce è riportato da tutti i giornali olandesi con grandissimo rilievo in prima pagina. Speciale interesse suscita la parte che si riferisce alla possibilità di non allargare il conflitto.

Atene, 25 settembre.

Tutti i giornali riportano sotto vistosi titoli il testo del discorso pronunciato dal Duce a Palazzo Venezia e riproducono fotografie di Mussolini ed i commenti della stampa di Londra, Parigi, Budapest e Bruxelles.

Buenos Aires, 25 settembre.

Il discorso di Mussolini occupa il posto d'onore nei giornali argentini, che mettono in risalto la decisa intenzione del Duce di circoscrivere la guerra e di creare un ambiente favorevole per la pacificazione dell'Europa.

Rio de Janeiro, 25 sett.

Grande interesse ha suscitato il discorso pronunciato dal Duce, che è stato accolto molto favorevolmente dalla pubblica opinione.

Parenti ed amici dei marinai del «Courageous» scorrono ansiosamente le liste dei superstiti affisse sui muri dalle autorità navali.

Tutti i monumenti, le maggiori opere d'arte, le chiese più belle, si vanno [illegible] grando, in Francia, di sacchi di sabbia. Ecco la facciata della cattedrale di Meaux

Assaggi tedeschi sulla Maginot

A Londra si afferma concordemente che ai franco-inglesi non conviene attaccare la Linea Sigfrido

Parigi, 25 settembre.

Dalla foresta di Warndt fino al Reno, cioè davanti a tutto il centro e all'ala destra degli eserciti francesi, i tedeschi hanno moltiplicato le pattuglie, le ricognizioni, i colpi di mano. Si segnalano infatti attacchi di fanteria con piccoli effettivi nei boschi che costeggiano la frontiera sud a Sarrebruck, sulla Blisse davanti a Bitche e a Wissemburg; ma ovunque — qui si dice — queste offensive sono state subito arrestate e infrante o dal fuoco dell'artiglieria o da quello della fanteria e dalle mitragliatrici. E' difficile interpretare queste mosse di dettaglio che possono essere così ricognizioni come rispondere al desiderio di riprendere punti di appoggio o infine essere il preludio di attacchi più importanti.

Sembra per altro che da 48 ore l'attività tedesca sia considerevolmente accresciuta, poichè sino a giovedì il fronte principale di incontro si era limitato al settore compreso al sud-est di Sarrebruck fra la Sarre e il villaggio di Hornbach e in modo particolare fra la Blisse e la Horn, mentre da venerdì si è allargato sensibilmente ad est e comprende non solo il settore suindicato ma anche tutta la regione compresa fra Hornbach e le vicinanze a nord-est di Lauterburg, cioè una linea di oltre 70 chilometri. Durante la notte fra venerdì e sabato tutta la parte del fronte situata al nord del Lauter si è infuocata improvvisamente, sopratutto nel settore vicino a Wissemburg. I combattimenti che si sono svolti nei settori di Sarre-Blisse e Blisse-Horn hanno assunto un carattere abbastanza serio, più serio di tutti quelli svoltisi fino ad allora.

I francesi occupano in quei due settori un piccolo bosco innanzi al quale erano riusciti ad infiltrarsi poco per volta nelle posizioni tedesche da una parte in direzione di Sarrebruck e dall'altra verso Zweibrucken (Due Ponti) al di là della quota 366, non lontano dal piccolo villaggio di Wittersheim edificato in una radura in mezzo a un bosco che si estende lungo la strada da Sarreguemines a Zweibrucken e Homburg.

Uno di questi piccoli boschi, occupato dai francesi, costituiva una posizione difficile pel nemico. Per tentar di riprenderlo, a due riprese il comando tedesco ha impegnato degli effettivi, varianti fra due compagnie ed un battaglione. Ogni volta che l'attacco veniva condotto, i tedeschi potevano rifluire verso i punti di partenza e la linea dei francesi — qui si dice — rimaneva intatta. Sulla Lauter non vi è stato, per dire il vero, un attacco di fanteria, ma una attività intensa dell'artiglieria nemica e quella dei piccoli posti e delle pattuglie da ricognizione fanno presagire una azione prossima, in vista della quale i tedeschi cercano rendersi conto delle intenzioni francesi.

Circa i rinforzi che i tedeschi hanno ricevuto dal fronte polacco, essi sembrano pel momento limitarsi ad una massa di aviazione, diventata laggiù inutile. Le cifre di apparecchi che sono stati annunciati debbono essere accolte, naturalmente, col beneficio d'inventario, ma il fatto in se stesso è esatto.

Calcoli britannici sulla tattica da seguire

Londra, 25 settembre.

Alla fine della terza settimana di guerra, l'attenzione dell'opinione pubblica inglese è concentrata su due punti importanti: la mossa russa in Polonia e la tattica di guerra sul fronte occidentale. Questa opinione è riassunta in una nota diramata dall'*Official Press*, che riportiamo.

La sorpresa per l'azione russa ha ceduto il posto alle induzioni sugli effetti di essa sulla situazione. L'*Observer*, occupandosi di questo problema, giudica che la quarta spartizione della Polonia si sia risolta con un grandissimo vantaggio a favore della Russia. L'autore dell'articolo fa notare che la Russia ha portato innanzi le sue truppe a 250-300 chilometri dalla vecchia frontiera, e si è posta così fra gli Stati baltici e le popolazioni russo-carpatiche, tenendo nel suo pugno tutti i punti strategici e politici già famosi nelle altre guerre e dominando fiumi, strade, ferrovie e zone etniche più volte disputate. Inoltre, Hitler ha dovuto rinunciare al tanto desiderato bacino petrolifero carpatico e si trova a dover affrontare il compito di «incorporare» nel suo impero trenta milioni di slavi che, spiritualmente, non potranno essere soggiogati. Il giornale osserva poi che se Mosca invierà rifornimenti in Germania non sarà affatto nelle misure che i tedeschi si attendono. I Sovieti lavorano per sè medesimi e seguiranno probabilmente il consiglio dello statista russo Gorciakof il quale ebbe a dire: «La Russia non lavorerà per il Re di Prussia».

Circa l'andamento della guerra sul fronte occidentale, la nota osserva che molte persone, ricordando gli aspri combattimenti nelle prime settimane dell'ultima guerra, commentano in modo vario la scarsezza di notizie su movimenti delle forze impegnate. Il *Sunday Times* in un articolo in cui chiarisce la politica di guerra degli Alleati, ammette francamente che il rapido crollo della Polonia ha causato una grande delusione e afferma che se la Russia non fosse intervenuta e i polacchi avessero potuto resistere ancora per qualche mese, tutto mostrava che la Polonia avrebbe potuto valersi del famoso fango polacco per immobilizzare l'esercito meccanizzato tedesco. «Se a qualcuno può essere addebitata una colpa, per il crollo polacco, non è certamente al soldato polacco che a Varsavia e altrove dà ancora prova di alte virtù militari». Passando ad esaminare la tattica inglese e francese, il giornale afferma: «La base della vittoria sta nel nostro completo dominio dei mari. La Germania non ha nascosto i suoi timori. Essa vuole una guerra rapida e teme di essere trascinata in una lunga lotta armata».

Il giornale prosegue osservando che il problema attuale della Germania è l'inverso di quello del 1914. Allora, essa cercava di sfondare le linee degli Alleati per vincere, ora essa spera di vincere limitandosi a difendersi. L'autore dell'articolo nota che sebbene la linea Sigfrido non sia nè così forte nè così favorevolmente disposta come la Maginot, essa è tuttavia molto più forte di qualunque altra posizione fortificata tedesca dell'ultima guerra. Pertanto, ogni politica di attacchi frontali risponderebbe sempre ai desideri della Germania e difficilmente condurrebbe gli Alleati ad una vittoria prossima o lontana. «La vittoria nella guerra — conclude l'articolista — non consiste nell'infliggere perdite al nemico o nello stabilire una favorevole proporzione fra le perdite inflitte e quelle subite, ma nel convincere il nemico che non gli è possibile di vincere».

Il Governo della Nuova Zelanda ha offerto al Governo britannico di inviare in Europa una divisione di truppa per combattere per la causa dell'Impero. Il Primo Ministro della Nuova Zelanda, comunicando l'offerta, ha dichiarato: «Noi vinceremo o cadremo insieme, in guerra e in pace, nella disfatta o nella vittoria».

La guerra sul fronte renano non è ancora cominciata

Le cifre di venti giorni di scaramucce e di scontri di pattuglie

Berlino, 25 settembre.

In base a dati raccolti qui sulla attività del fronte occidentale nei primi venti giorni di guerra, ecco le cifre dei caduti, dei feriti, dei prigionieri, che sono approssimative ma assai vicine alla realtà. I caduti francesi si calcola siano stati 620, di cui la metà rimasti vittime dei combattimenti sul Birnberg e dei campi minati. I tedeschi avrebbero perduto invece poco più di 200 uomini e avrebbero avuto 500 feriti; i francesi circa mille feriti. I tedeschi hanno fatto 200 prigionieri, compresi una quindicina di aviatori; ne hanno lasciato in mani nemiche meno di 150 comprese alcune pattuglie di guardie forestali sorprese nei boschi dall'avanzata francese.

Nel cielo, netta superiorità tedesca; ma anche qui scontri limitatissimi. Ventitrè apparecchi abbattuti dalla caccia, dall'artiglieria e dalle mine aeree. I tedeschi hanno perduto soltanto sei apparecchi. E' da notarsi però che anche nell'aria i tedeschi si sono mantenuti in una linea strettamente difensiva, non impegnando quasi mai i loro bombardieri e avendo quindi minor probabilità di perdite.

Gli unici danni materiali notevoli sono quelli dei ponti: tutti i ponti sulla Saar, sul Reno, tranne quello storico detto Ponte vecchio di Saarbrucken, e quello di Gudingen, sono stati fatti saltare in aria. Anche tenuto conto di questi danni, non si può dire che la guerra, sul fronte del Reno, sia veramente cominciata.

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 settembre.

«Sporadici duelli di artiglieria. Attacchi locali del nemico sono stati respinti».

I comunicati francesi

Parigi, 25 settembre.

Il comunicato di guerra di ieri mattina dice:

«Numerosi attacchi nemici locali sulle nostre posizioni avanzate nella regione della Sarre e a nord di Wissembourg sono stati respinti durante la notte».

Il bollettino della serata dice:

«Attività locale dei nostri elementi da ricognizione su parecchie parti del fronte. Reazione dell'artiglieria nemica particolarmente viva nella regione a sud di Deux Ponts.

«Per proteggere nostre missioni di osservazione aerea la nostra aviazione da caccia ha svolto con successo parecchi combattimenti».

Hitler ispeziona i fronti

Danzica, 25 settembre.

Il Führer si è ieri recato, a bordo di un apparecchio militare, a visitare le armate del nord ed il fronte verso la Prussia Orientale, che è stato teatro degli intensi combattimenti durante le due settimane di operazioni militari nel corridoio. Rientrato nel pomeriggio di ieri, Hitler questa mattina, sempre a bordo di un apparecchio militare, è ripartito per una nuova ispezione su altri fronti.

Prestito nel Belgio per sopperire alle spese militari

Bruxelles, 25 settembre.

Negli ambienti competenti si ritiene che a giorni il Governo lancerà un appello al paese per ottenere la sottoscrizione a un nuovo prestito detto dell'«Indipendenza nazionale». Il Governo ha ottenuto dalla Camera lo stanziamento di due miliardi per coprire le spese della mobilitazione parziale dell'armata belga: ma è evidente che questo credito, data anche la diminuzione delle entrate dovuta all'arresto degli affari, potrà essere coperto in buona parte soltanto da un prestito.

CRONACA CITTADINA

Dopo il fiammeggiante discorso

Superbe manifestazioni al Duce del fiero Fascismo subalpino

Il Federale tiene rapporto ai Fasci di San Benigno e di Candiolo - Premi demografici - Croci al merito a Balilla - All'Istituto Don Bosco

La suggestiva Mostra "anti-lei,, al G. R. "Pini,,

La parola d'ordine del Duce data sabato a Palazzo Venezia ai Gerarchi della « X Legio » ed al popolo italiano è stata portata ieri dal Segretario Federale alle Camicie Nere ed ai rurali di San Benigno Canavese e di Candiolo. Sane popolazioni di agricoltori fascisti, gli abitanti di questi due paesi piemontesi si sono scossi dalla loro granitica tranquillità che dimostra in un con la assoluta cieca fiducia nel Duce, reggitore supremo dei destini della Patria, la sicurezza degli italiani nella potenza militare della nazione e nel valore del suo Esercito che ai confini della Nazione vigila al mantenimento della pace fascista, per inneggiare ardentemente ed impetuosamente al Duce e rinnovarGli il giuramento della loro fedeltà indefettibile e della loro dedizione assoluta alla Causa.

Il Federale proseguendo nei rapporti ai Fasci della Provincia si è recato — come s'è detto — nella mattinata di ieri a San Benigno. Giunto verso le ore 10, accompagnato dal Vice Federale Giay, è stato ricevuto nella piazza del paese, dove si era raccolta tutta la popolazione, dall'Ispettore di Zona cavm. Scotti, dal Podestà Morando, dal Segretario del Fascio Vela con il quale erano tutti i suoi collaboratori, dalla ispettrice Germano, dalle dirigenti dei Fasci femminili e da altre autorità. Salutato da vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero, il Gerarca è salito su un podio improvvisato con un carro di fieno e quindi ha ascoltato la relazione del camerata Vela sulla attività svolta dal Fascio locale nell'anno XVII. In seguito ha preso la parola il Federale che, dopo aver elogiato il camerata Scotti, il segretario del Fascio ed i suoi collaboratori, per la proficua opera svolta a favore degli abitanti del paese, ha ricordato ai presenti la consegna data dal Duce sabato mattina. Le rievocate parole del Fondatore dell'Impero hanno provocato altissime ovazioni ed invocazioni a Mussolini da parte di tutta la popolazione.

Terminato il rapporto il Gerarca, dopo avere consegnato sei premi demografici alle famiglie più numerose e Croci al merito ad alcuni Balilla, si è recato a visitare il locale Istituto professionale salesiano Don Bosco, ricevuto dal direttore teologo Bernardi e dagli altri insegnanti.

Di ritorno a Torino il Segretario Federale si è recato alla sede del Gruppo rionale D. Pini ad inaugurare una Mostra « anti lei », ricevuto dall'Ispettore camerata Cipollato e dal Fiduciario camerata Sbardella. Salito nel salone delle riunioni un balilla con un poderoso manganello ha sfondato l'ingresso alla Mostra che era rappresentato da un foglio di carta sul quale stava scritto il barbaro vocabolo « lei ». Cerimonia significativa e più che dimostrativa sulla miserevole figura che fanno quanti si ostinano, con così scarsa sensibilità, ad usare ancora il « lei ». Alla esposizione hanno partecipato tutte le classi e le categorie, dai balilla alle piccole italiane, ai fascisti ed alle donne fasciste. Disegni freschi e ingenui di bimbi, vignette disegnate da operai che anche se non perfette artisticamente hanno il sapore umoristico e lo spirito sveglio ed arguto del nostro popolo. Di particolare interesse artistico uno schizzo del camerata pittore Romano, rappresentante le « caratteristiche somatiche del lei ». Vi si trovan fotografati cinque tipi di persone che a colpo sicuro puoi comprendere nella categoria dei tiepidi o pirdipiatti, anzi, per meglio dire in quella vera e propria zavorra antifascista dei vociferatori, che, rifugiatisi negli angolini, si sono prudentemente mimetizzati per continuare nell'ombra la loro oscena propaganda antifascista e quindi antitaliana.

Un altro disegno pieno di forza è quello che rappresenta un tizio che rivolgendosi ad un balilla gli dice: « Ormai sei già un omino, bisogna che ti tratti con il lei! » E si vede il balilla fieramente piantato sulle gambe che con i pugni sui fianchi risponde con duro piglio: « C'è poco da sfottere! ».

Nel pomeriggio il Federale, instancabile nella sua attività, ha poi tenuto, come si è detto, il rapporto del Fascio di Candiolo. Ricevuto dall'Ispettore di zona ingegner Ferrando, dal segretario del Fascio dott. Merlo, dal Podestà Bosco di Ruffino, dalla Segretaria del Fascio femminile signa Simonis, e dagli ufficiali del locale distaccamento del Genio, il Gerarca, salito su una pedana, ha ordinato il saluto al Duce. Ascoltata la relazione del camerata Merlo, il Federale dopo avere espresso il suo elogio per l'opera svolta, in particolar modo nel campo delle Massaie rurali le quali per l'occasione avevano fatto una riuscita interessante mostra di lavori domestici, ha rievocato le luminose parole del Duce.

I vari punti della consegna Mussoliniana, ed in particolar modo del vigile operante silenzio alla compatta massa del popolo italiano illustrati dal Federale ai rurali ed ai fascisti presenti all'adunata hanno suscitato ondate di entusiasmo e infinite volte il nome del Duce è stato invocato. La rievocazione dello sferzante avvertimento alla, sia pur strettissima, ma non meno ignobile minoranza di antifascisti vociferatori è stata accolta da nuove invocazioni al Duce, dense di entusiasmo e di dedizione. Invocazioni che avevano un profondissimo significato: come ogni donna amante della casa va a spazzare anche gli angoli più nascosti della sua abitazione, così essi come tutti gli italiani spazzeranno tutti gli « angolini » annientando i miserabili e intimellizzati rottami dell'antifascismo internazionale.

Attività nel campo femminile

Il Rapporto del Fascio a Gassino e l'inaugurazione di una Mostra

Ieri, a Gassino, festa delle Donne fasciste e delle Massaie rurali. Nel pomeriggio la fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili ha inaugurato la prima Mostra delle Massaie rurali e della SOLD, ed ha poi presieduto il rapporto del Fascio femminile. La Mostra è riuscita una superba affermazione della intelligente e tenace laboriosità di quella popolazione femminile: innumerevoli prodotti della terra, in esemplari selezionati, hanno attestato la passione con cui si porta la produzione al massimo risultato qualitativo e quantitativo. Tra i bellissimi lavori femminili di cucito ricamo e tessitura erano quelli delle operaie della SOLD, particolarmente ammirati. La Fiduciaria, nel parlare alle Fasciste e alle Massaie rurali schierate per il rapporto dinanzi la grande sala del Dopolavoro, ove appunto è stata ordinata la Mostra, ha vivamente elogiato lo spirito fascista che anima la popolazione femminile di Gassino, alla quale ha ricordato i doveri della donna in questo particolare momento. Rivolto un plauso alla Segretaria del Fascio, camerata Vittoria Pavia, che aveva letto una chiara succinta ed eloquente relazione, la gerarca ha quindi proceduto alla distribuzione dei premi destinati alle massaie rurali più meritevoli. Il rapporto, svoltosi tra grande entusiasmo, è terminato con vibranti acclamazioni al Duce. Con la Fiduciaria erano la vice-ispettrice federale della GIL, sig.ra Martiny Moriondo, la segretaria provinciale delle Massaie rurali, contessa Riccardi, l'ispettrice di zona. Era anche presente il segretario del Fascio di Combattimento con altre autorità e dirigenti locali. Numerosi gruppi di giovani Massaie rurali sono convenuti dai centri vicini: particolarmente applauditi quelli di Rivalba, Bardassano, Mezzi di Gassino e quello locale.

Il premio del Duce a 5 famiglie per parti gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite di S. E. il Prefetto un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie Bardi abitante in corso Vercelli 275; Confienza abitante in via Cottolengo 30, Riva abitante in via Piaggi 54, Chiappi abitante in via Ormea 144 e Antonio Biandino residente ad Avigliana.

LA FESTA DELL'UVA

Con cinquemila dopolavoristi Fiat alla vendemmiata di Cherasco

Giornata indimenticabile - Grappoli a profusione - Ballo all'aperto - Sfilata di carri allegorici - Manifestazioni sportive

Quattro treni speciali: uno azzurro, uno giallo, uno rosso e uno grigio, hanno sbarcato ieri mattina alla stazione di Cherasco, fra le 8,30 e le 10, ben cinquemila dopolavoristi Fiat. Ma poichè tutti i partecipanti all'annunciata Festa dell'Uva non avevano potuto trovar posto nei treni speciali, altre comitive giungevano con quelli ordinari.

La strada che dalla stazione sale al ridente Comune è stata per circa due ore ingombrata dalla festosa colonna dei gitanti. Il gruppo ciclisti, che la strada da Torino a Cherasco aveva percorso su cavalli d'acciaio, giungeva salutato dai calorosi applausi dei camerati e le maglie di un rosso fiammante si frammischiavano alla variopinta folla che le vie di Cherasco gremiva fino all'inverosimile. La bella cittadina che avvenimenti militari del passato hanno consacrata alla storia era pavesata di bandiere, di striscioni tricolori e di festoni di verdi pampini.

Così abbigliata a festa accoglieva i graditi ospiti torinesi che la giornata vendemmiale erano andati a trascorrere in quella plaga così ricca di vigneti e d'uva di pregiate qualità. Le autorità locali: il Comandante il Presidio col. Fiumara, il Podestà rag. Chicco, il segretario del Fascio Tarditi e la fiduciaria dei Fasci femminili signorina Vaira erano andati ad incontrare le personalità giunte da Torino, all'ingresso del Paese. Cordialmente si intrattenevano col camerata cav. Malvicini, ispettore del nostro Dopolavoro Provinciale, con l'ing. Follis presidente del Dopolavoro Aziendale Fiat e coi suoi collaboratori membri del Direttorio, poi mentre la musica militare e la banda della Fiat suonavano gli Inni della Patria, tutta la gran massa si avviava, gagliardetti in testa, a deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti.

Un attimo di raccoglimento, il braccio levato nel saluto romano; poi il cappellano militare don Dominese celebrava la Messa al campo che la musica della Fiat sottolineava con sacre armonie. Due cantanti del Gruppo lirico del Dopolavoro Fiat: la soprano signorina Pellegrino e il tenore Aliberti eseguivano con molta bravura suggestivi pezzi. Terminato il Divino Uffizio il sacerdote, dopo il saluto rivolto alle autorità e dopo aver pronunciato espressioni di fervido patriottismo, dava il benvenuto ai lavoratori della più grande officina torinese recatisi a Cherasco per unirsi ai lavoratori della terra ed ai lavoratori in armi per festeggiare in perfetta comunione di spirito la giornata vendemmiale.

I posti di distribuzione dell'uva venivano quindi giocondamente presi d'assalto e tutta Cherasco risuonava delle risa argentine delle fanciulle, dei motti lanciati dai giovani mentre nelle sue strade si disseminavano i vuoti sacchetti di carta ed anche i raspi vedovi degli acini saporosi. Poi veniva l'ora del rancio e alberghi e trattorie si gremivano. Passando nelle vie si intravedevano cortili inghirlandati di tralci e di pampini sotto i quali si allineavano le tavole a cui si allittivano i commensali. Ma chi aveva portate le provvigioni al sacco cercava nelle vicinanze una ombrosa zona di prato o di bosco. Poi cominciavano a risuonare accordi di chitarre cui si sposavano le voci di improvvisati cantanti; fiorivano le canzoni con accompagnamento di fisarmoniche. Levate le mense la folla si dirigeva al parco dei divertimenti: ballo pubblico con troppe coppie di ballerini, alberi della cuccagna su cui tentavano arrampicarsi con varia fortuna ragazzi e giovanetti; comicissima gara per rompere le pignatte: tutti quei giochi che in campagna assumono carattere eminentemente festoso. Anche lo sport aveva le sue manifestazioni con una corsa podistica, una ciclistica ed una gara al pallone elastico, seguite con vivo interesse e sottolineate da applausi calorosi.

S. E. il Prefetto di Cuneo ed il Federale Antonio Bonino giungevano salutati dalle autorità e personalità locali e di Torino e assistevano alla sfilata di carri allegorici di schietto carattere vendemmiale e al passaggio di quindici gruppi dopolavoristici nei più pittoreschi costumi. La bella festa si concludeva con un concerto dato dalla banda militare e dalla musica della Fiat; quindi suonava l'ora della partenza. I dopolavoristi Fiat non dimenticheranno le cordiali fraterne accoglienze avute a Cherasco e la magnifica giornata trascorsa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Riviste Nacario « 30 donne e un cameriere ».
VITTORIO EMANUELE: Comp. d'operette « Città di Milano »: Ore 21: « Acqua cheta » di G. Pietri.
ROSSINI: 21,15 « Guarda che traffico ».
MAFFEI: Comp. Riv. Iride 16,a settimana: Ore 17 e 21,30: « Amore e regime » rivista in 14 quadri di Nuo[illegible]

Oggi al CHIARELLA

eccezionali debutti:

10 BALLETTO ZOLTAN

arte, eleganza, bellezza:

TRIO HERMANOS WILLIAMS

acrobazie a tempo di tango;

AL e VALRENO

fantasisti.

Sullo schermo: *Fantasma galante.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Gioia d'amore » (brillantissimo) Irene Dunne, Fairbanks Jr.
AMBROSIO: « La vergine folle » con Annie Ducaux, Victor Francen.
CORSO: « Una donna contro il mondo » con Alice Moore, Ralph Forbes.
AUGUSTUS: « 4 ragazze coraggiose ».
CHIARELLA: « Fantasma galante » di Rene Clair. Ore 17 e 21,30 Arte varia.
BALBO: « Così comincia l'amore » con Jessie Matthews e Robert Flemyng e « Vecchio mulino » di Walt Disney.
STATUTO: « Parata dell'allegria » con i comicissimi 6 pazzi dello schermo.
NAZIONALE: « Stella del mare ».
MAFFEI: Inafferrabile Barton e Riv.
MASSIMO 2 film: L'uomo che ritrovò se stesso (William Powell, Ann Harding) e Infedele (Ronald Colman).
ELISEO 2 film: « Jenny, regina della notte » e « Il Presidente si diverte ».
COLOSSEO 2 film: « L'amore ha preso il volo » e « Benvenuto Cellini », L. 1.
TORINESE « Ambizione » Edward Arnold.
CARLALBERTO: prossima apertura.
RADIUM: « Il falco del West ».
OLIMPIA: « Notte di nozze » G. Cooper.
AQUA: « La primula rossa » e Varietà.
PRINCIPE: « Mia moglie si diverte ».
SAVOIA: Contessa di Parma. E. Cegani.
REX: « Spionaggio » (Café Colette) Greta Nissen, Paul Cavanagh. Succ.

La benedizione del Cardinale a cinquanta nuovi missionari

Nell'Istituto dei Missionari della Consolata in corso Ferruccio 14 S. E. il Cardinale Maurilio Fossati ha consegnato, nel pomeriggio di ieri, il Crocefisso a 50 nuovi missionari che si accingono a portare con la parola di Cristo lo spirito della civiltà italiana a popolazioni di lontane regioni. S. E. il Cardinale ha rivolto elevate parole di commiato e di augurio ai giovani sacerdoti ricordando i doveri e gli oneri che la missione impone ai soldati di Gesù ed a tutti ha impartito la benedizione.

Un ragazzo investito e trascinato per cento metri dalla Tranvia Torino-Rivoli

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, veniva ricoverato in osservazione all'Ospedale Martini per ferite gravi in varie parti del corpo e la commozione cerebrale, un giovane di circa 17 anni, vittima di una grave disgrazia e le cui condizioni non ne hanno permesso l'identificazione. Il giovane era in bicicletta e percorreva corso Francia. All'altezza dello stabile segnato con il numero 196 faceva per attraversare i binari della tranvia Torino-Rivoli, proprio mentre giungeva la littorina in servizio, guidata dal manovratore Luigi Marchese. L'investimento fu inevitabile, nonostante che il manovratore avesse prontamente fatto agire i freni. Il povero giovane veniva così investito in pieno e restava impigliato al [illegible] che, tra il raccapriccio dei presenti, lo trascinava per un centinaio di metri. Quando la littorina fu ferma, immediatamente il giovane venne soccorso e trasportato con un'auto privata all'ospedale, dove, come abbiamo detto, date le sue gravi condizioni non si poteva compiere la sua identificazione e procedere una esatta ricostruzione dell'incidente, sul quale l'autorità competente ha subito aperta una inchiesta. Il povero giovane versa in imminente pericolo di vita.

Marito manesco. — La trentacinquenne Emma Quintavalle, abitante in strada Settimo 110, veniva percossa per ragioni di interesse dal marito. Ella ha dovuto recarsi all'ospedale dove l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni.

Il lutto di un nostro operaio

E' morto ieri all'ospedale delle Molinette Ernesto Chiabotto di 11 anni, fratello di un nostro spedizioniere. Al camerata e alla famiglia esprimiamo vive condoglianze.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 Settembre 1939-XVII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	—

Stato Civile di Torino

Quirico Maria m. **Deninotti**, a. 34, da Robbio Lomellina, casalinga, v. Genova 22 — **Amerio Guglielmo** di Davide, a. 28, da Torino, Strada delle Traverse 201 — **Oriani Enrico** fu Giuseppe, a. 64, da Carmine Ghiringhello, dirigente edile, v. Giacosa 26 — **Orecchia Pietro** fu Michele, a. 79, da San Germano Verc., falegname, c. Stupinigi 66 — **Berruti Augusto** di Luigi, a. 47, da Camino Monf., muratore, v. S. Trentasen 7 — **Trento Celestina** di Angelo, a. 19, da Torino, v. Oropa 425 — **Ghirotti Edvige** di Andrea, a. 38, da Cecchiobello, casalinga, v. S. Massimo 11 — **Tedeschi Natalia** ved. **Debenedetti**, a. 61, privata, da Vercelli, v. E. Chiaves 9 — **Tarò Giuseppina** di Biagio, a. 23, da Lessona, cameriera — **Ferrari Onorina** ved. **De Toma**, a. 69, da Brinbrun, casalinga — **Boggetto Antonio** fu Antonio, a. 65, da Fossano, cestaiolo.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 22: Conversazione di Michele Biancale: « Bilancio di un'estate artistica » — 22,10: Concerto diretto dal M.o Umberto Mancini — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21,45: « Le singolari inchieste del medico Bertrando - Non chiamate la polizia », due atti e tre quadri di M. Buteri ed E. Mor — 22,30 [illegible] Orchestra Petralia — 23: Giornale Radio.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Orchestrina diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: Musiche brillanti. Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino con il concorso di Gilberto Mazzi — 21,50: Dischi di musica operistica.

Temperatura di Torino

24 Settembre 1939-XVII

Massima	+ 15,5
Minima	+ 12
Cielo: quasi sereno.	

Previsioni del tempo

L'anticiclone dominante sull'Europa nord-occidentale, va rinforzandosi e influenzando sempre più le nostre regioni. La depressione del bacino centro-orientale del Mediterraneo va spostandosi verso levante trascinando i sistemi frontali ad essa connessi. Sulle nostre regioni si intensifica l'afflusso di aria temperata fredda che [illegible] ogni residua nuvolosità. Le condizioni del tempo saranno quindi buone. Cielo sereno ovunque. Venti moderati maestrali. Nebbie mattutine nelle vallate. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno e Alto Adriatico leggermente mossi.

Domenica 24 settembre, munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione papale, si è spenta serenamente

Clotilde Caramello

Addolorati la piangono le sorelle **Cristina** e **Agnese**, il fratello ing. **Vincenzo**; i cognati: **Elisa Caramello Mondino** e comm. **Angelo Concaro**; i nipoti: **Caramello, Gilardini, Nasi, Alsona, Concaro, Boscaro** e **Oberto.**

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 9,15 partendo da via S. Quintino, 30.

Non fiori nè visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Domenica 24 settembre è spirata serenamente l'anima buona di

Natalia Tedeschi ved. DEBENEDETTI

Addolorati ne danno l'annunzio: il fratello Dott. **Eugenio Tedeschi**, i nipoti **Giacomo** e **Corrado Debenedetti**, che l'ebbero seconda Mamma; le cognate, i cognati, i nipoti, i piccoli pronipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Corso San Maurizio 36. Non fiori, secondo la volontà dell'Estinta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alla seconda giornata del campionato

Quattro squadre alla pari e nessuna a pieno punteggio

Novara-Modena 1-0 (0-0)

Partita vivace e veloce, ma infruttifera sino a quando, alla fine, non la decise il caso

RETI: Torri (N.) al 40' del 2.o tempo.

NOVARA: Saini; [illegible]

MODENA: Sentimenti IV, [illegible]

ARBITRO: [illegible]

Novara, 25 settembre.

[illegible]

Vittorio Pozzo

Venezia-Ambrosiana 2-1 (2-1)

Il brio e l'assieme delle "matricole" annulla lo svantaggio iniziale e piega il colosso impotente all'attacco

RETI: Demaria (A.) al 1', su rigore; De Filippis (V.) al 13'; Pernigo (V.) al 42' del primo tempo.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora, Gattoronchieri; Stefanini, Puppo, Pondrano; Alberti, De Filippis, Pernigo, Corbelli, Busidoni.

AMBROSIANA: Caimo; Buonocore, Setti; Locatelli, Campatelli, Meneghello; Frossi, Demaria, Guarnieri, Ferrari, Ferraris.

ARBITRO: Mattea.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 25 settembre.

Il risultato ha sapore di clamorosa sorpresa, ma è esatto, giusto, indiscutibile. L'Ambrosiana, slegata, debole nei punti di centro della mediana e dell'attacco, è stata letteralmente presa di infilata da un Venezia che, come già otto giorni or sono a Genova, ha saputo giuocare con una velocità e un'intesa sorprendenti.

La gara ha avuto un inizio ben favorevole agli ex campioni. Subito al primo minuto di giuoco Ferraris II eludeva la vigilanza di Stefanini e puntava diritto verso la rete di Bacigalupo. Tortora, accorso precipitosamente, non poteva fermare l'estremo nero-azzurro che con uno sgambetto, e Mattea non esitava a decretare il «rigore», che De Maria trasformava con un bel tiro a mezza altezza.

Messo subito nella necessità di risalire lo svantaggio, il Venezia dava un ritmo impressionante alle sue offensive e costringeva gli avversari a un duro lavoro difensivo. Al 13° minuto il pareggio veniva raggiunto su azione derivata da un calcio d'angolo. Un difensore milanese respingeva verso metà campo, ma Pondrano intercettava e lanciava la palla in area di rigore: gran mischia, tiri e respinte, un colpo sul palo e infine De Filippis trovava lo spiraglio attraverso il quale battere Caimo.

Il giuoco dell'Ambrosiana non migliorava dopo questo smacco. Guarnieri girava a vuoto: i due interni erano lenti e poco abili: solo le estreme si accanivano nella lotta, ma, sorvegliatissime, non arrivavano a concludere. Passava, così, gran parte del tempo con occasioni favorevoli mancate tanto da una parte quanto dall'altra, fino a che al 42° Corbelli servì esatto De Filippis e la difesa dell'Ambrosiana si trovò superata di colpo. L'ex juventino avrebbe potuto tentare direttamente il tiro, ma preferì incaricarne Pernigo e il piccolo centro attacco fu svelto a mettere a segno.

Dopo avere condotto tutto il primo tempo a ritmo velocissimo, il Venezia tenne ancora il comando della gara per metà della ripresa, sfiorando più di una volta il terzo punto; poi, alla distanza, provato dallo sforzo, cedette. Allora l'Ambrosiana, pur senza arrivare a giuocare bene, riuscì a essere pericolosa.

Il Venezia ha anche giuocato bene. Quasi tutti i suoi elementi sono in eccellenti condizioni di efficienza e, quel che più conta, sanno svolgere una pregevole azione di assieme. Nel primo tempo Puppo ha dominato in campo e i laterali Stefanini e Pondrano gli sono stati di grande aiuto. Gattoronchieri ha bene sostituito Di Gennaro. Rapidissimo il giuoco degli attaccanti, capaci di piombare in area con pochi passaggi. De Filippis ha confermato il miglioramento già segnalato e Pernigo è stato un continuo cruccio per la difesa nero-azzurra.

L'Ambrosiana ha assai deluso. Fermo Guarnieri, poco utile Campatelli, scentrato Meneghello. E gli esperimenti tentati con le sostituzioni di Meazza e di Olmi non hanno dato buon esito in una partita tiratissima.

A giudicare da questo incontro, la squadra nero-azzurra non dispone certo della strapotenza denunziata nelle prime partite della stagione. Ha, anzi, bisogno di essere ritoccata e potenziata.

In quanto al Venezia, basta dire una cosa: giuoca come il Liguria dello scorso anno. Ti pare poco?

Luigi Cavallero

Genova-Bari 3-0

RETI: Gabardo (G.) al 40' del primo tempo; Conti (G.) al 38' e al 43' della ripresa.

GENOVA: Fresoli; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Scarabello, Arcari, Gabardo, Conti.

BARI: Ricciardi; Alfonso, Del Bianco; Fusco, Mancini, Andrigliello; Cappellini (Arienti), Arienti (Cappellini), Volpi, Dugini, Fabbri.

ARBITRO: Pizziolo.

Genova, 25 settembre.

Partita disputata in modo tattico perchè il Genova si è ostinato a voler tenere ancora il gioco ristretto fra i suoi uomini di centro facendo raramente lavorare le ali e non curando troppo di tenere la palla a terra, mentre il Bari si è battuto senza idee chiare, ma col solo scopo di distruggere sistematicamente il lavoro costruttivo del rosso-blu, e senza badare troppo per il sottile in fatto di giuoco deciso, tanto che nel secondo tempo Cappellini si è fatto espellere insieme a Perazzolo, il quale ha, però, dovuto lasciare il campo portato a braccia.

Il 3 a 0 esprime tuttavia con sufficiente esattezza la superiorità di azioni del Genova e la differenza di classe fra le due squadre. Il Bari si è distinto in difesa per merito essenziale del bravissimo Ricciardi, per il resto non ha fatto nulla di notevole.

I rosso-blu sono andati in vantaggio sul finire del primo tempo su azione individuale di Gabardo che ha battuto il portiere barese con un superbo e imparabile tiro da una ventina di metri. Verso la fine della partita la superiorità del Genova si è concretata con altre due imparabili reti di Conti.

Bologna-Triestina 2-0

RETI: Reguzzoni al 6' del primo tempo; Puricelli al 13' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montesanto, Maini, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

TRIESTINA: Umer; Grieselle, Sacchetti; Soler, Bandillo, Grezar; Sombenas, Trevisan, Adriani, Valcareggi, Colaussi.

ARBITRO: Pirovano.

Bologna, 25 settembre.

Il Bologna, pur ottenendo una chiara vittoria sulla Triestina, non ha pienamente soddisfatto e, quello che più conta, non ha eccessivamente convinto.

Montesanto, al suo rientro in squadra, ha giocato con decisione e puntiglio ed ha saputo controllare con efficacia Colaussi, mentre Marchese, con il suo giuoco preciso ed elegante, è stato uno dei migliori uomini in campo. Precisi i due terzini. Ferrari, per quanto non eccessivamente impegnato, ha sfoggiato due o tre parate bellissime. Nella linea d'attacco è mancata in pieno la mezz'ala sinistra Andreoli, che è stato di poco apporto sia alla mediana che all'attacco e ben poche volte ha combinato con Reguzzoni. Sempre pericolosissimo Puricelli e redditizio il giuoco tecnico e veloce del reparto destro.

La Triestina è mancata completamente all'attacco che, fra l'altro, non possiede tiratori a rete.

Nel primo tempo, dopo un «angolo» contro la Triestina al secondo minuto, il Bologna attacca con decisione e al 6' usufruisce di un calcio di punizione dal limite: tiro-fucilata di Reguzzoni e a Umer non rimane che raccogliere la sfera in fondo alla rete. Un minuto dopo gli ospiti usufruiscono di un calcio d'angolo; poi predominio dei bolognesi che, al 17', costringono gli avversari a salvarsi in «angolo».

Si hanno quindi alterne azioni con prevalenza di attacchi del Bologna. I campioni dominano nella ripresa e al 13', dal limite del campo, Biavati mette al centro, dove Puricelli, lasciato libero dai terzini, raccoglie e, portandosi a pochi passi da Umer, non ha difficoltà a segnare il secondo punto. Il giuoco poi langue, per quanto il Bologna segni una certa superiorità di azioni ed al 43' i triestini usufruiscono del secondo calcio d'angolo.

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	2	1	1	0	4	1	3
Roma	2	1	1	0	3	1	3
Venezia	2	1	1	0	3	1	3
Torino	2	1	1	0	3	2	3
Ambrosiana	2	1	0	1	5	2	2
Milano	2	1	0	1	4	3	2
Bologna	2	1	0	1	2	2	2
Lazio	2	0	2	0	2	2	2
Triestina	2	1	0	1	2	2	2
Napoli	2	1	0	1	3	3	2
Novara	2	1	0	1	1	2	2
Bari	2	1	0	1	1	4	2
Liguria	2	0	1	1	3	4	1
Modena	2	0	1	1	1	2	1
Fiorentina	2	0	1	1	2	4	1
Juventus	2	0	1	1	1	5	1

I risultati

A Genova: Genova-Bari 3-0.
A Milano: Milano-Fiorentina 3-1.
A Roma: Lazio-Torino 1-1.
A Novara: Novara-Modena 1-0.
A Bologna: Bologna-Triestina 2-0.
A Torino: Juventus-Roma 1-1.
A Venezia: Venezia-Ambrosiana 2-1.
A Napoli: Napoli-Liguria 3-2.

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Alessandria	2	2	0	0	7	0	4
Udinese	2	2	0	0	5	1	4
Fanfulla	2	1	1	0	1	0	3
Verona	2	1	1	0	2	1	3
Siena	2	1	1	0	4	2	3
Lucchese	2	1	1	0	5	3	3
Padova	2	1	1	0	5	3	3
Atalanta	2	1	0	1	2	1	2
Brescia	2	1	0	1	2	1	2
Pisa	2	1	0	1	5	6	2
Pro Vercelli	2	1	0	1	1	2	2
Palermo	2	1	0	1	1	2	2
Sanremese	2	0	1	1	3	4	1
Vigevano	2	0	1	1	2	3	1
Anconitana	2	0	1	1	1	4	1
Livorno	2	0	0	2	0	2	0
Molinella	2	0	0	2	2	6	0

I risultati

A Palermo: Palermo-Atalanta 1-0.
A Catania: Alessandria-Catania 4-0.
A Lucca: Lucchese-Siena 2-2.
Ad Ancona: Anconitana-Padova 1-1.
A Vercelli: Pro Vercelli-Livorno 1-0.
A Pisa: Pisa-Sanremese 3-2.
A Lodi: Fanfulla-Brescia 1-0.
A Vigevano: Verona-Vigevano 2-1.
A Udine: Udinese-Molinella 3-1.

Juventus-Roma 1-1 (1-1)

Due attacchi sterili, due difese di ferro, due goal non manovrati, e un risultato equo

RETI: Foni (J.) al 16' su rigore; Coscia (R.) al 19' del primo tempo.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Casalini, Varglien I; Bo, Varglien II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Spitale; Bonomi; Campilongo, Pantò, Providente, Coscia, Alghisi.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Dopo i risultati delle prime due partite, e più ancora notando il comportamento che la squadra ha avuto in tali prove iniziali si deve quasi concludere che quella dei dirigenti juventini somiglia stranamente alla mitica fatica di Sisifo. Dopo aver lavorato per dare alla squadra un altro possibile assetto e nuove forze, sembra quasi che tutto sia, all'incirca, al medesimo punto di prima.

Tutto come prima?

Assistendo alla partita con la Roma ricorrevano alla memoria altre esibizioni bianco-nere dello scorso anno: le stesse buone intenzioni, gli stessi lodevoli sforzi, ma anche gli identici risultati. Tutto nella Juventus sembra funzionare abbastanza bene, ma si tratta soltanto di apparenza.

Senza togliere nulla alla bravura della difesa romanista si deve riconoscere che, oggi come oggi, la linea d'attacco della Juventus, malgrado gli innesti, non è sostanzialmente troppo lontana da quella dell'anno passato.

A metà campo i bianco-neri manovrano, abbozzano magari eleganti trame, si avvicinano alla mèta: allorchè sono per toccarla si svagano, si perdono, sembra quasi che dimentichino gli scopi che si prefiggono in partenza. Se non sono gli avversari a spezzare quelle combinazioni sono i juventini medesimi che le distruggono da loro stessi: con una pausa, una distrazione, magari uno o più errori.

L'inanità degli sforzi bianco-neri si deve anche far risalire, ieri, alla saldezza della difesa giallo-rossa. Mediana elasticissima; coppia di terzini che sa formar corazza davanti al portiere: costui è un uomo temprato a tutte le battaglie, fornito di provata classe internazionale. I giocatori di recente importazione sono pari all'altezza della fama che li aveva preceduti: non bisogna, però, credere che si tratti di «super assi». Buonissimi elementi: sul livello dei nostri più in vista. Anche questo si è potuto indovinare, più che vedere, ieri allo Stadio Mussolini.

Che la partita e, quindi, anche i suoi protagonisti, non è andata mai al disopra della sufficienza, del «buono con uno», del «diciotto» tanto sospirato all'esame.

Nella Roma ha colpito una qualità: quella di saper far massa manovrata, e non affannata ressa, davanti l'area di rigore, per distendersi subito dopo in una pronta e magari efficace controffesa.

L'incontro in due reti

Senza dubbio i reparti che più hanno funzionato dall'una e l'altra parte sono stati quelli difensivi. Redditizi i due romanisti, vicini alla perfezione i due «nazionali» della Juventus. Lode piena ai due portieri, specie a Masetti che ha dovuto lavorare di più a fornire anche parate di grande difficoltà. Nella prima linea romana il tanto decantato terzetto centrale è parso buono, senza fornire giuoco trascendentale. In quella bianco-nera tutti lavoratori attivi, ma senza eccessiva genialità. L'unico che avrebbe potuto risolvere da solo qualche situazione era guardato a vista e sospinto a dovere ogni qualvolta diventava pericoloso. Per muoversi, tutti hanno bisogno di spazio e, per segnare, Gabetto, è notorio, ha bisogno di avversari che lo marchino, magari, ma che non lo prendano troppo sovente a spintoni.

Nella mediana Casalini è parso più sveglio e attivo che di consueto e, sia detto con compiacimento, si è potuto assistere al ritorno in squadra di un anziano sperimentato elemento quale Varglien I, la cui prova si deve giudicare brillante. Malgrado l'applicazione e la tenacia, Varglien II non è stato la mezz'ala destra ideale: bisogna, però anche considerare che è stato troppo tempo lontano da questo ruolo, che per lui deve considerarsi di assoluto ripiego.

Dei due tempi, il primo è stato più interessante, veloce e vario. In complesso, più attacchi bianconeri che romanisti, ma anche gli ospiti hanno portato qualche insidia ad Amoretti. Per giudicare della superiorità numerica degli attacchi juventini basta considerare la statistica dei calci d'angolo: cinque contro la Roma, uno contro la Juventus, nei due tempi.

Al 16' il giuoco, su ben congegnata azione, Gabetto è stato messo a terra da uno sgambetto di Acerbi in area. Il giusto «rigore» è stato trasformato da Foni. Tre minuti appresso, la Roma era in pareggio. Lieve fallo di Foni dal limite: batteva Campilongo, lo schieramento dei torinesi era difettoso e Coscia non aveva difficoltà a segnare. Al 27' della ripresa Scorzoni non convalidava un magnifico punto di Gabetto perchè la posizione di questo giocatore gli era sembrata viziata da «fuori giuoco».

Umberto Maggioli

Lazio-Torino 1-1 (1-0)

Gli "azzurri" attaccano e segnano ma i granata pareggiano e tengono meglio la distanza

RETI: Vettraino (L.) al 16' del primo tempo; Petron (T.) al 20' della ripresa.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Piola, Flamini, Vettraino.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Baldi, Gallea, Neri; Borrini, Marchini, Michelini, Petron, Ferrante.

ARBITRO: Zelocchi.

Roma, 25 settembre.

L'incontro ha lasciato un po' delusi i sostenitori della Lazio dopo un primo tempo in cui la squadra azzurra aveva attaccato in prevalenza, mettendo in mostra il valore e l'efficenza dei vari reparti, ci si attendeva dalla Lazio, nella ripresa, una conferma delle sue singole doti e della sua salda inquadratura. E' qui che la compagine azzurra ha, invece, denunciato la sua attuale debolezza; debolezza non costituzionale, ma dipendente dalla stagione che è appena all'inizio.

La reazione granata

Il Torino, presentatosi in campo privo di Allasio, Bonetti e Capri, ha avuto l'indiscutibile merito di pareggiare: l'impresa è tanto più degna di nota perchè compiuta in campo avverso.

Una prima occasione favorevole veniva perduta da Michelini al 14' su passaggio di Marchini; quindi era Baldo che doveva intervenire per allontanare la minaccia. Poi ancora era Blason che era costretto ad uscire di porta e a respingere di piede, rubando il tempo a Borrini (a proposito: ci è piaciuto questo ragazzo, ancora un po' rozzo, ma con tutte le doti di una vera ala); ed infine era Monza che riusciva a bloccare il sgusciante Borrini ed a salvare in angolo. Queste azioni hanno preparato il pareggio «granata» che non tardava a giungere. Al 20', su punizione di Baldi, battuta dal limite. Petron raccoglieva di testa e spediva in rete imparabilmente.

Dopo questa parentesi «granata», la Lazio riprese a dominare con autorità, e la pressione di Piola e compagni in area torinese si mantenne costante. Ma la compagine azzurra non riuscì a spuntarla. Olivieri, con salti acrobatici, deviava in angolo un tiro fortissimo di Vettraino che sembrava proprio dovesse finire in rete al 31'. Piacentini, al 34', sulla linea della porta, mandava in «angolo» un tiro di Piola dopo averlo bloccato col corpo, mentre la folla a squarciagola reclamava il calcio di rigore. Infine era ancora Olivieri che annullava un tiro violento e preciso di Piola respingendo di pugno.

Due tattiche diverse

La Lazio ha lavorato in profondità, mentre il Torino ha preferito giocare in linea. Troppi cincischiamenti fra Michelini, Marchini e Petron: dei tre, il più attivo è stato Petron. Gallea ha tenuto con efficacia il posto lasciato vacante da Allasio; Piola se l'è visto sempre tra i piedi e non ha avuto un attimo di requie. Ma, per quanto efficace sia stato il giuoco di Gallea, occorre rilevare anche le poco buone condizioni di forma del vercellese. In complesso, la difesa «granata» è apparsa più a posto di quella laziale. Il terzino Piacentini, atteso alla prova con viva curiosità, ha avuto un inizio incerto, ma poi si è ripreso.

Nell'attacco laziale, Vettraino ha confermato in pieno la sua classe e la sua maturità per la massima Divisione. Il ragazzo ha acquistato esperienza, ha scatto, velocità, intuito finissimo. Ha il senso del piazzamento sotto rete, non è più una grande promessa, ma una indiscutibile realtà. Il punto da lui segnato di testa su centro di Busani è stato un gioiello di intuizione.

Filippo Muzi

Milano-Fiorentina 3-1

RETI: Boffi (M.) al 20'; autorete Simontacchi (F.) al 22' del primo tempo; Menti II (F.) al 30' su rigore; Boffi (M.) al 35' della ripresa.

MILANO: [illegible]

FIORENTINA: [illegible]

ARBITRO: Gamba.

Milano, 25 settembre.

[illegible] Pincelli, Ellena e Menti II. La prima rete è venuta al 20' del primo tempo su avanzata di Chizzo e tiro respinto dal portiere con l'aiuto del palo: Boffi è stato pronto a fulminare in rete. La seconda rete è scaturita da un fallo di Ellena: il calcio di punizione, tirato da Boffi, è rimbalzato sulla gamba di Simontacchi ed è finito in rete. Menti II ha segnato su «rigore» al 30' della ripresa, in seguito ad una manata data al pallone da un difensore rosso-nero. Al 35' un duetto Loich-Biraghi ha distrutto la difesa viola e Boffi ha segnato facilmente da vicino.

Napoli-Liguria 3-2

RETI: Spadavecchia (L.) al 20'; Biagi (N.) al 29'; Quario (N.) al 40' del primo tempo; Rosellini (N.) al 20'; Peretti (L.) al 34' del secondo tempo.

NAPOLI: Sentimenti; [illegible]

LIGURIA: [illegible]

ARBITRO: [illegible]

Napoli, 25 settembre.

[illegible] uscito dai pali, con un tiro a mezza altezza. Il Napoli ha pareggiato al 29° con Biagi che ha tirato a volo su centro di Venditto ed è andato in vantaggio al 40° con una rovesciata di Quario su centro di Rosellini. Nella ripresa gli «azzurri», che, in complesso, hanno leggermente prevalso, segnavano ancora con Rosellini su corta respinta di Profumo al 20° minuto; un minuto prima l'arbitro aveva annullato una rete di Quario. Il Liguria marcava il suo secondo punto al 34° con Peretti che raccoglieva un corto rimando di Sentimenti.

Alessandria e Udinese assumono il comando dei "Cadetti"

Pisa-Sanremese 3-2. — Il Pisa ha assunto il comando all'inizio [illegible]

Palermo-Atalanta 1-0. — Il Palermo ha dominato in apertura di [illegible]

Alessandria-Catania 4-0. — Una clamorosa vittoria ha ottenuto oggi l'Alessandria sulla compagine catanese. I grigi ottenevano ben presto due reti al 23' ed al 35', segnate rispettivamente da Maseglia e Varrone, e nella ripresa al 26' e al 28' da Maseglia e da Rossi. [illegible]

Udinese-Molinella 3-1. — Dopo un primo tempo di alterne vicende terminato alla pari a reti inviolate, la Udinese è partita a ritmo indiavolato [illegible]

Lucchese-Siena 2-2. — Le azioni si sono equilibrate. [illegible]

Pro Vercelli-Livorno 1-0. — Partita gagliardamente combattuta risolta dalla Pro Vercelli al 20' del primo tempo con una bella rete di Pizzala. [illegible]

Anconitana-Padova 1-1. — [illegible]

Verona-Vigevano 2-1. — I granata hanno iniziato a forte andatura ed al 30' Porcelli ha marcato un punto che sembrava di buon auspicio. Invece, due minuti dopo Barzi ha pareggiato per il Verona. In seguito il Vigevano si è disunito [illegible] Nella ripresa al 13' Bianchi ha segnato per il Verona il punto che doveva decidere le sorti.

Fanfulla-Brescia 1-0. — La gara si è decisa al 15' del primo tempo su un irresistibile punto marcato da Creia a compimento di una bella discesa. [illegible]

Firenze: R. N. Florentia e Cavaguato, rinviata.

CAMPIONATO ITALIANO TAMBURELLO

Firenze: Firenze-Bergamo 19-6; Mantova: Mantova-Milano 19-9.

I campionati atletici di terza serie

Milano, 25 settembre.

[illegible]

Lanzi e Caldana vittoriosi nella riunione atletica di Biella

Biella, 25 settembre.

Al Campo Polisportivo La Marmora si è svolta ieri la riunione nazionale di atletica leggera, promossa ed organizzata dalla «Pietro Micca». Ecco i risultati:

M. 110 ostacoli: 1. Caldana, 15" e 7/10; 2. Eritale; 3. Gesti. *Metri 400:* 1. Lanzi, 48" 4/10; 2. Dellamodarne; 3. Guasconi; *M. 100:* 1. Mariani, 10" 9/10; 2. Bianchi; 3. Daelli. *Salto con l'asta:* 1. Romeo, m. 4; 2. Baroni, m. 3,40. *Disco:* 1. Consolini, m. 46,55; 2. Bianconi; 3. Gesti. *Peso:* 1. Biancani, m. 13,96; 2. Bertocchi; 3. Consolini. *Salto in lungo:* 1. Caldana, m. 6,70; 2. Stabilini; 3. Milanese. *M. 1500:* 1. Colombo, 4' 0" e 4/10; 2. Lazzerini; 3. Vitale. *M. 5000:* 1. Bevilacqua, 15'29"1/5; 2. Pellin; 3. Toresan. *Staffetta 4 per 100:* 1. Oberdan F.P., 43"1/10; 2. Guf Torino; 3. Fiat. - Classifica per società: 1. Oberdan F.P. p. 64; 2. Baracca, p. 45; 3. Fiat, p. 23.

Roccati primo nel Giro podistico di Torino

Il Giro podistico di Torino, disputatosi ieri su un percorso di circa 30 chilometri, è stato brillantemente vinto da Roccati, un anziano atleta che per questa gara, organizzata dal Dop. Az. Tubi Metallici, al quale appartiene, si era scrupolosamente preparato.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Roccati Francesco, Dop. Az. Tubi Metallici Torino, in 1.56'58"1/5; 2. Saccani Gino, U. S. Parmense, 1.59'30"1/5; 3. De Florentis Umberto, Pol. Giordana, 2.2'3"4/5; 4. Asoletti, Dop. Pirelli Milano, 2.3'48"; 5. Furlani, S. G. Triestina; 6. Morelli; 7. Balbusso; 8. Pittatore; 9. Furlani; 10. Macovez; 11. Giorgetti; 12. Maffei; 13. Bulzone; 14. Fasano. La Coppa FITM è stata vinta dal Dop. Az. Tubi Metallici.

Incontri internazionali

Ungheria-Germania 5-1

Budapest, 25 settembre.

La squadra tedesca, che si era allineata oggi contro gli ungheresi al gran completo, ha subito una sconfitta che nessuno certamente degli ungheresi prevedeva. La compagine magiara non si è dimostrata neppure oggi esente da difetti. I tedeschi si sono dimostrati palleggiatori impareggiabili, ma di una lentezza scoraggiante. Gli ungheresi segnavano al 5° con l'ala destra ed al 6° con Zsengeller, complice il portiere tedesco. Dopo, i tedeschi dominavano a lungo, ma concludevano soltanto al 35° con una rete di Lehner. Al 5° della ripresa Zsengeller segnava il terzo punto per gli ungheresi, su «fuori giuoco», i quali segnavano ancora al 27° con Zsengeller ed al 31° con Dudas. Dattilo ha diretto egregiamente l'incontro.

Ungheria: Toth, Biro, Pakozdi; Szalay m., Sarosi III, Szalay; Kincses, Sarosi I, Zsengeller, Dudas, Gyetvai. *Germania:* Jakob, Janes, Schmaus; Kupfer, Goldbrunner, Kitzinger; Lehner, Gellesch, Schön, Szepan, Pesser.

Serie C

GIRONE C: Busto Arsizio: P. Patria-Lecco 2-0; Seregno: Seregno-Cusano 4-1; Como: Como-Omegna 3-1; Gallarate: Gallarate-Varese 3-0; Monza: Monza-Gallaratese 1-1; Ponte S. Pietro: Bielliese-Pro Ponte 3-0; Domodossola: Domodossola-Legnano 4-1.

GIRONE D: Asti: Acqui-Asti 1-0; Savona: Savona-Rivarolo 4-2; Genova: Valpolcevera-Vado 2-0; Albenga: Albenga-Entella 2-1; Genova: Doria-Casale 2-2; Pinerolo: Pinerolo-Cavagnaro 1-1.

CAMPIONATO RISERVE

Firenze: Fiorentina-Venezia 3-1; Genova: Genova-Napoli 2-0; Milano: Milano-Torino 4-1; Roma: Lazio-Bologna 4-1; Trieste: Trieste-Novara 2-0; Modena: Roma-Modena 4-0; Bari: Liguria-Bari 1-0; Torino: Ambrosiana-Juventus 3-0.

PALLANUOTO

Milano: R. N. Milano-Guf Imperia

Bizzi, Guerra e Battesini vittoriosi al Vigorelli

Milano, 25 settembre.

Bizzi, Guerra, Battesini, Bergomi e Nervi sono stati i vincitori delle prove più significative svoltesi nella riunione di ieri al Velodromo Vigorelli presenziata da circa ottomila persone, tra cui il generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I. e il Federale. Ecco i risultati:

Premio Libero Ferrario (dilettanti): 1. Nervi; 2. Dante Astolfi; 3. Musocchi; 4. Goretti (200 metri 12" 2/5).

Premio Del Grande (vel. dil.): 1. Bergomi, p. 11; 2. Italo Astolfi, p. 8; 3. Nervi, p. 8; 4. Scrivanti, p. 7.

Incontro Bizzi-Cinelli: Velocità: 1. Cinelli, 2. Bizzi. 500 m. a cronometro da fermo: 1. Bizzi 36", 2. Cinelli 37" 2/5. Inseguimento, km. 4: 1. Bizzi in 5'1" (media 47,968), 2. Cinelli a 100 m. Classifica: 1. Bizzi; 2. Cinelli.

Premio Amedeo Polledri (indiv. 10 Km.): 1. Battesini, p. 18 in 12'41"2/5 (media 47,381); 2. Severgini, p. 10; 3. Scapini, Rimoldi, Cottur, Rigoni, p. 5.

Premio Carrucoaghi (tandem): 1. Bergomi-Scrivanti, p. 9; 2. Musocchi-Recalcati, p. 6; 3. Cappellaro-Rizzi, p. 5.

Omnium professionisti: Velocità: 1. Bartali, 2. Guerra, 3. Vicini. Giro a cronometro: 1. Guerra 25"2/5, 2. Bartali 25"4/5, 3. Vicini 26"2/5. Km. 12 dietro tandem: 1. Guerra in 13'24"1/5 (media 53,712); 2. Bartali a 50 m.; 3. Vicini. Classifica: 1. Guerra, p. 11; 2. Bartali, p. 9; 3. Vicini, p. 4.

Jesolo vince a San Siro il Criterium Nazionale

Milano, 25 settembre.

Premio Premeno (L. 8.000, m. 1400): 1. Gioda (Besozzi) Razza del Soldo; 2. Barcarola; 3. Grazzano. 2 l., 1 l. Tot.: 15,50 (65).

Premio Ternate (L. 10.000, m. 1800): 1. Rubino (Lamberti) Razza S. Pietro; 2. Correzzola; 3. Guam. N. P.: Ascoli, Formina, Abetone. 2 l. e mezza, 2 l. Tot.: 23,50, 7,50, 6,50 (28,50).

Premio Lambrate (L. 8.000, metri 1000): 1. Dana (Pacifici) di Gallina; 2. Matou; 3. Perugino. N. P.: Berenera, Moscllo, Apache, Heracles, Brichello, Iseolt. 1 l. Tot.: 30, 7,50, 7, 7 (86,50).

Premio Vergiate (L. 10.000, metri 1400): 1. Arduino (Giuliettini) di Tesio Incisa; 2. Ca'Cornaro; 3. Circe. N. P.: Fanco, Eros, Ilopolo. 3 l., 2 l. Tot.: 6,50, 6, 8, (47,50).

Premio Strona (L. 10.000, m. 1400): 1. Tolara (Pacifici) di Marchetti; 2. Angelo Bronzino; 3. Carpegna. N. P.: Flaminia. 1 l. e mezza, 1 l. e mezza. Tot.: 12,50, 6,50, 6,50 (72).

Criterium Nazionale (L. 50.000, metri 1200): 1. Jesolo (Pacifici) Scuderia Mantova; 2. Bellini; 3. Sabla. N. P.: Balos, Lacna. 1 l. e mezza, 2 l. Tot.: 13,7,50, 7,50 (30,50).

Premio Caronno (L. 10.000, metri 1600): 1. Tarpea (Milani) Razza Dormelleta; 2. Olema; 3. Castellino. N. P.: Paride, Botaina, Antalo. 1 l. e mezza, incoll. Tot.: 46, 14,50, 14 (40).

Premio Momo (L. 8.000, m. 2000): 1. Gorsinm (Pacifici) di Manichetti; 2. Ca' zaffo; 3. Aereo. N. P.: Fernese, Mesca. 1 l. mezza 1. Tot.: 15, 6,50, 6,50 (71,50).

Le corse di Merano

Merano, 25 settembre.

Premio E.N.C.I. (L. 8.000, m. 1800): 1. Rolando di Trento (Verdecci), Sci dei Pini, Richards; 2. Nilada II; 3. Gedi. — N. P.: Frieda, Bella di S. Genesio, Leo, Lirel, Fanny XI. 1/2, 1/2, 2 l. Tot.: 12,50; 6,50; 8 (122).

Premio Città di Trento (L. 6.000, m. 2600): 1. Galeria (Visconti), 63a Scud. Dolomiti; 2. Oberdenn; 3. Quirina. N. P.: Teofania, Cerva. 3, 4 l. Tot.: 6,50; 6; 6,50; (27,50).

III Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 8.000, m. 3000): 1. Pizzo di Sevo (Miccinelli), 5a Scud. Ateone; 2. Auriola; 3. Miradoro. 3, 1 l. Tot.: 13,50; (124).

Premio Duca di Bergamo (L. 7.000, m. 3400): 1. Sceperi (Arcangeli), 7a len. Casana; 2. Leone; 3. Diavolino; 4. Concrete. N. P.: Piombino. 1 l. e 1/2, 3, 4 l. Tot.: 11,50; 10; 29; (240).

Premio Ibarco (L. 10.000, m. 1200): 1. Sorrina (Panerai), 5a prof. Lorenzini; 2. Graccioline; 3. Fonte di Papa; 4. Salaria. 3, 4 l., 3/4 di l. Tot.: 10,50; 5; 5; (39).

Premio Duca di Pistoia (L. 5.000, m. 2750): 1. Ladetta (Menichetti), 69 1/2 Scuderia, Berlucchi; 2. Rolando; 3. Cherizy; 4. Barsan. N. P.: Rosanna, Lorenzo de' Medici, Ottaiano, Colleoni (Rosanna, Ottaiano e Colleoni caduti). 5, 3, 3 l. Tot.: 5; 9; 14; 15; (96); scommessa doppia, 4a e 6a corsa, 60.

Premio Dolomiti (L. 7.000, m. 1600): 1. Gaddo (Gaddi), Razza Mazzano, 60 Scud. Dolomiti; 2. Tabula Rasa; 3. Arpilka; 4. Bertoldo. N. P.: Atlas. 1 e 1/2, 6, 4 l. Tot.: 6,50; 5,50; 6; (19).

Risultati vari

TORINO - «Trofeo Agnelli» della c. h.: P. gallo: 1. Polastri; 2. Negroni; 3. Alfredi; piuma: 1. Reggio; 2. Pagani; 3. Francia; leggeri: 1. Bizio; 2. Levera; 3. Bavileco; welter leggeri: 1. Varinì; 2. Fornalini; 3. Zollo N.; medi: 1. Bianchi; 2. Vietti; 3. Montì; m. massimi: 1. Brandi; 2. Zollo L.; 3. Camedda; massimi: 1. Ferrero; 2. Gatti; 3. Zamproso. - Classifica per sezioni: 1. Grandi Motori, 23; 2. Rossetti, 20; 3. Ferriere Piemontesi, 14; 4. Riv, 11.

— Giro con la targa perchè non vorrei che si credesse che non ho la macchina...

— Ho comprato una bicicletta così piccola perchè dovevo rimpiazzare la mia vetturetta utilitaria...

— La maschera la porta così perchè si tiene a far sapere che ha il nasino all'insù...

TORINO - Lunedì 25 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 227

Che avviene in Galizia?

IL CATENACCIO E' STATO TIRATO alla nuova frontiera russo-magiara

Rifugiati polacchi di passaggio alla stazione di Cernauti, alla frontiera polacco-romena, diretti nell'interno della Romania

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Miskolc, 25 settembre.

Lunghi treni pieni di silenzio corrono sulle strade ferrate dell'Ungheria. Sono le tradotte che trasportano nelle più disparate contrade ungheresi migliaia e migliaia di rifugiati polacchi che nei giorni scorsi hanno passato la frontiera magiara. Nella stazione di Csap abbiamo incrociato per lunghe ore fra questi soldati senza bandiera, conversando con loro di cose umane e semplici, delle famiglie abbandonate e dei campi senza aratro. Una parte dei nostri interlocutori era quasi gaia, diceva che presto sarebbe tornata a casa, per dimenticare la triste avventura di questo mese pieno di sangue.

Ma altri erano silenziosi, tristi di una tristezza senza rimedio. Sono coloro le cui case e famiglie sorgono e risiedono nei territori occupati dalle truppe sovietiche e che hanno la sensazione che tutto sia morto e che essi vivano per un miracolo inspiegabile. Per questa gente non esiste più il passato; la vita è diventata paurosamente vuota. Tornare a casa? Ma come, ma quando? E poi, è possibile incamminarsi verso la Repubblica sovietica? Ha detto stamani la radio di Mosca: «Le nostre truppe hanno liberato i proletari della Polonia, massacrando capitalisti ed ufficiali con formidabili bombe». Chi solo possiede una casetta sperduta fra i campi si sente capitalista e pensa che non gli è possibile nè tornare nelle contrade che gli furono amiche nè ignorare che una nuova legge, diversa dai suoi concetti di vita, vi è stata introdotta.

«Lublino, Lublino — ci ha chiesto un soldato — Lublino resta in Germania od in Russia?». E quando ha saputo che la sua città era rimasta ad oriente della linea di demarcazione, si è messo a piangere sconsolatamente. Gli ungheresi assistono con profondo senso di fratellanza questi uomini senza patria e senza mezzi, vittime ignare di una formidabile lotta di interessi.

Distribuiscono cibi, sigarette, indumenti, aiutati in questa bisogna dalla popolazione magiara la cui gentilezza d'animo fiorisce di simpatici gesti e di impulsi generosi. Tutti sentono che bisogna consolare questi uomini, tutti silenziosamente ostili ai capi che li hanno trascinati nella tragica avventura. Ad un ufficialetto tutto azzimato che con un taccuino in mano chiedeva chi volesse «andare a battersi contro i tedeschi a fianco dei francesi e degli inglesi» un vecchio soldato ha risposto: «Maledizione agli inglesi! Vostro onore può fare a meno di chiedere certe cose!». Ed il silenzio degli altri è servito da eloquente commento. Questa è la atmosfera che regna fra i rifugiati polacchi.

Quando la tradotta parte, resta una sola unica profonda impressione fra le popolazioni magiare: i sovietici ora sono alle frontiere dell'Ungheria. E' questo il ritornello che accompagna lo scorrere delle ore, è questa l'ossessione di tutto il popolo, quasi si presentisse che un'ora solenne è scoccata per tutta la nazione. I russi sono giunti ieri mattina sulle rive del San dove hanno posto le armi al piede. Tutta l'ex frontiera polacco-magiara, salvo pochi chilometri, è dal mezzogiorno di ieri controllata dalle truppe sovietiche, controllo che ha provocato un arresto totale dell'afflusso dei rifugiati. Il catenaccio è stato tirato nelle nuove porte del «paradiso sovietico» e la chiusura è talmente ermetica che non trapela nemmeno una voce su quanto avviene in Galizia.

F. Bellotti.

Il fuoco su Varsavia

Parigi, 25 settembre.

Secondo notizie dell'*Havas* da Varsavia, il fuoco dell'artiglieria diretto contro il centro di Varsavia non è ancora cessato. Ciò sarebbe stato affermato dalla stazione radiofonica di Varsavia II. Si apprende pure che gli aeroplani hanno lanciato delle bombe incendiarie. La città è in fiamme in parecchi punti. Gli aviatori distruggerebbero monumenti, strade e ospedali, nonostante che questi siano segnati con grandi croci rosse. L'ospedale di Ujazdom è stato bombardato e distrutto. L'opera e il Teatro Nazionale sarebbero in fiamme. La chiesa del S. Salvatore sarebbe stata bombardata. Gli aeroplani hanno inoltre distrutto tutte le stazioni e tutte le linee ferroviarie. Il Municipio è pure stato colpito.

La penisola di Hela non si è ancora arresa

Danzica, 25 settembre.

Come annuncia l'odierno comunicato tedesco e contrariamente alla notizia diffusasi ieri, la penisola di Hela non si è ancora arresa. Dopo alcuni giorni di calma assoluta le navi germaniche che si trovano nelle acque di Gotenhafen, e Gdynia, hanno nuovamente iniziato un intenso fuoco sulla penisola. I reparti polacchi che si sono rifugiati ad Hela sono rimasti completamente isolati dopo la caduta di Oxilia e di Gdynia e la resa non potrà essere lontana.

Come è noto, i polacchi hanno fatto saltare all'inizio delle ostilità il ponte sulla Vistola a Graubez. Nei pressi del vecchio ponte il genio pontieri ha ora costruito dopo due giorni di intenso lavoro un nuovo ponte di barche.

(Stefani)

I polacchi residenti in Francia chiamati alle armi

Parigi, 25 settembre.

Un ordine firmato dall'Ambasciatore di Polonia stabilisce la registrazione obbligatoria di tutti i polacchi residenti in Francia, di età fra i 17 e i 45 anni, per procedere alla loro incorporazione nella Legione polacca operante in Francia. (Reuter).

Il comunicato russo

Mosca, 25 settembre.

L'«Agenzia Tass» pubblica il seguente comunicato dello Stato Maggiore Generale dell'armata rossa:

«Durante il 24 settembre le unità delle armate rosse hanno continuando la loro avanzata verso le linee di demarcazione occupando le città di Seiny, Augustof, Grubechof e si sono attestate sulla linee Augustof - Knychine, Briansk, Rassno (a 40 chilometri a Nord Ovest da Brestlitovsk), Pichtchats (a 25 chilometri a Sud Ovest di Brest Litovski). Liubomi, Grubechof, Unuv, Yanuv (a 20 chilometri a Nord Ovest di Leopoli. A Sud Ovest della città di Leopoli sono state occupate Komarno, Drogobytch e Boryslav.

«Le unità dell'esercito rosso continuano le operazioni di epurazione nel territorio occidentale della Russia Bianca e dell'Ucraina dai resti dell'esercito polacco e vanno liquidando gruppi di truppe polacche. A Sud Est della fortezza di Brest Litovsk sono stati disarmati e fatti prigionieri oltre diecimila fra soldati e ufficiali, e nella zona a Sud Est e Sud Ovest di Grubechof è stato fatto prigioniero un reggimento di fanteria insieme a truppe di una brigata meccanizzata».

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«I movimenti delle truppe germaniche sulla linea di demarcazione proseguono regolarmente su tutta la linea del fronte orientale. Nella regione Tomaszof, Zamosc, Rudco, reparti nemici dispersi, che tentavano di aprirsi una via verso sud, sono stati affrontati dalle nostre truppe. Parte di queste forze nemiche sono state circondate a sud-ovest di Zamosc; altre sono state costrette a ritirarsi verso est dove si incontreranno con le truppe russe. Gli ultimi giorni il numero dei polacchi che disertano dalla città assediata di Modlin e da Praga (sobborgo di Varsavia) si è accresciuto. Le forze navali germaniche hanno eseguito un nuovo bombardamento delle posizioni polacche sulla penisola».

(Stefani)

Lo scambio delle ratifiche del Patto russo-tedesco

Berlino, 25 settembre.

Il D. N. B. comunica:

Il Sottosegretario agli affari esteri germanico ha ricevuto oggi al Ministero degli esteri l'Ambasciatore sovietico a Berlino. In questa occasione la Germania e l'Unione Sovietica hanno scambiato le ratifiche del Patto di non aggressione germano-sovietico concluso il 23 agosto. Come è noto, il Patto di non aggressione germano-sovietico entrò in vigore immediatamente dopo la sua conclusione. (Stefani)

Chamberlain parlerà mercoledì alla Camera dei Comuni

Londra, 25 settembre.

Nei circoli politici londinesi si ritiene molto probabile che mercoledì prossimo Chamberlain, facendo ai Comuni la terza relazione sull'andamento delle operazioni militari, parlerà anche dell'invito del Duce per la cessazione delle ostilità.

Dove è passata la guerra: l'interno di un castello saccheggiato, in Polonia.

Goebbels riafferma il rispetto dei paesi neutrali

Il caso Knickerbocher

Berlino, 25 settembre.

Il Ministro Goebbels, ricevendo questa mattina i rappresentanti della stampa estera, ha confermato che la sua dichiarazione dell'altro giorno, che la Germania rispetterà la neutralità del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, deve considerarsi estesa a tutti gli altri Stati neutrali.

In seguito il Ministro ha parlato del caso Knickerbocher, il quale mercoledì scorso, in un articolo diffuso da agenzie americane, riprodotto dalla stampa democratica ed anche da una parte della stampa neutrale, disse che i dirigenti nazionalsocialisti, e cioè Goering, von Ribbentrop, Goebbels, Streicher, Hess, Ley, avrebbero provveduto a mettere al sicuro i loro capitali per un importo di 900 mila sterline nelle banche di Londra per il caso che la Germania perdesse la guerra. Il Ministro ha rivelato di avere il giorno dopo, cioè giovedì, fatto invitare, mediante la radio di Berlino, nel suo notiziario inglese, il giornalista Knickerbocher a pubblicare i documenti di cui egli dichiarava di essere in possesso. Il Ministro aggiungeva in questo invito che sarebbe stato corrisposto al Knickerbocher il dieci per cento della somma presumibilmente depositata nelle banche inglesi di cui avesse provato l'esistenza. Il giornalista americano, da quel momento — ha detto il Ministro — ha taciuto ed ha creduto più opportuno lasciare Londra imbarcandosi per l'America.

Goebbels aveva posto un termine entro cui il giornalista americano avrebbe dovuto far pubblicare i documenti, e cioè entro la mezzanotte di ieri. Ciò non è avvenuto. Nel frattempo nella stampa democratica la somma di 900 mila sterline è andata aumentando, vertiginosamente, fino a raggiungere 500 milioni di marchi.

Il Ministro Goebbels ha fatto capire che egli considera il Ministero delle Informazioni inglese come la fonte di queste notizie di cui Knickerbocher si è servito a conclusione delle sue dichiarazioni; il Ministro ha definito questo come uno dei falsi più ignobili che siano stati mai compiuti nel giornalismo. (Stefani)

Piroscafo svedese affondato da un sommergibile

Oslo, 25 settembre.

Il piroscafo da carico svedese «Gertrud Bratt», registrato a Goeteborg, è stato colato a picco da un sottomarino tedesco al largo della costa norvegese. La nave, che stazzava 5.000 tonnellate, era carica di cellulosa diretta in Inghilterra. I venti uomini di equipaggio sono stati raccolti da una nave peschereccia norvegese proveniente da Langesund. Informazioni non confermate riferiscono che il sottomarino germanico era scortato dall'alto da un idrovolante. (U. P.).

L'arrivo a New York del «Conte di Savoia»

New York, 25 settembre.

E' qui arrivato il «Conte di Savoia» con a bordo 2158 passeggeri, di cui 1357 sudditi americani. E' questo il piroscafo che dall'inizio della guerra è giunto nel nostro porto col maggior numero di passeggeri.

I funerali di Calinescu alla presenza di Re Carol

La salma trasportata al Cimitero del paese su un carro trainato da sei buoi - La pena di morte estesa alle famiglie degli attentatori?

Bucarest, 25 settembre.

Ieri mattina hanno avuto luogo in forma solennissima le esequie del Presidente del Consiglio Armando Calinescu, caduto vittima del noto attentato. Alle 9 precise nel vasto salone dell'Ateneo romeno trasformato in camera ardente, alla presenza di Re Carlo II, del Principe Ereditario Michele, del Corpo diplomatico, dei membri del Governo e di tutte le alte cariche civili e militari dello Stato nonchè delle delegazioni del Fronte della rinascita nazionale, si è operata, presente il cadavere, la funzione religiosa, dopo di che hanno parlato, tessendo gli elogi dell'estinto, il Patriarca, il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera ed il segretario del Fronte della rinascita nazionale. Poscia, il corteo, preceduto dal clero, si è messo in moto dirigendosi verso la stazione centrale. Lungo il percorso rendevano gli onori le truppe della guarnigione, le organizzazioni giovanili, gli alunni delle scuole, le rappresentanze dei Sindacati, ecc. Giunto il corteo sul vasto piazzale della stazione, l'affusto di cannone sul quale era deposto il feretro, si è arrestato dinanzi alla pensilina reale e le truppe della guarnigione sono sfilate dinanzi ai resti mortali di Calinescu il quale come si sa era anche Ministro della Difesa Nazionale.

Alle 11,45 il treno speciale trasportante la salma, accompagnata dal Principe Ereditario, dai famigliari e da tutte le altre personalità, si è mosso giungendo alle ore 14,45 a Curtea de Argeso. Durante il percorso in tutte le stazioni pavesate a lutto la salma ha ricevuto l'omaggio delle popolazioni. Alla stazione di Curtea de Argeso, addobbata a lutto, si è svolta un'altra cerimonia religiosa, dopo di che il feretro è stato adagiato — secondo il desiderio espresso dal defunto — su un carro trainato da tre paia di buoi ed adornato di rami di abete.

Seguito dalla vedova e dal figlio, dal Principe Ereditario e da tutte le altre personalità, il corteo si è diretto verso il cimitero attraversando le vie della cittadina affollatissime di pubblico rurale accorso a dare l'ultimo saluto allo scomparso. Alle 16 la salma, alla quale ha porto l'ultimo saluto il Ministro degli Esteri Gafencu, è stata tumulata nella cripta all'uopo predisposta nella cappella gentilizia della famiglia Calinescu.

Ieri è stato diramato il seguente comunicato:

«L'assassinio del Primo Ministro, la cui vita e la cui attività si confusero con gli interessi permanenti del Paese, insieme con un dolore senza pari ha provocato un'ondata di indignazione. Consideriamo caratteristico dello spirito di rivolta provocato nella coscienza pubblica dal vile attentato, il fatto che le autorità vengono sollecitate dalle diverse parti del paese ad estendere le sanzioni, applicate agli assassini traditori della nazione, alle famiglie da cui essi discendono, o che proteggono simili miserabili, non denunciandoli in tempo alle autorità. Si sollecita così la modifica della nozione di complicità e di favoreggiamento nei delitti che ledono gli interessi del Paese».

E' opinione diffusa che tale comunicato, pur perseguendo un fine intimidatorio, dimostra che le autorità sono pronte ad applicare nella scala più larga possibile, e non solo sui responsabili diretti, le repressioni già attuate nei giorni scorsi contro coloro che risultavano essere ancora membri attivi della Guardia di Ferro. Si ritiene che verrà pubblicata una legge per modificare il Codice Penale in tal senso.

La morte a Vienna del Principe Danilo di Montenegro

Vienna, 25 settembre.

Ieri alle 4,35 è morto S.A.R. il Principe Danilo del Montenegro. Figlio primogenito del Re Nicola Petrovic Niegos e della Regina Milena egli era nato a Cettigne il 17 giugno 1871. Aveva sposato a Cettigne il 15 luglio 1899 Jutta, duchessa di Mecklenburgo che passò alla ortodossia prendendo il nome di Militza. Durante la guerra balcanica del 1913 il Principe Danilo, che aveva il grado di comandante dell'esercito montenegrino, fu a Cattaro quale ispettore della divisione che operò su Scutari e sul Tarabosc. Morto Re Nicola in esilio il 1° marzo 1921, il Principe Danilo fu proclamato Re ma abdicò subito spontaneamente a favore di suo nipote il Principe Michele, figlio di suo fratello Mircko, che era morto a Vienna durante la guerra mondiale. Era cavaliere della Santissima Annunziata. (Stefani).

Un lutto di trenta giorni alla Corte italiana

Roma, 25 settembre.

Sua Maestà il Re e Imperatore ha ordinato un lutto di corte di trenta giorni, a decorrere da oggi, per il decesso di S. A. R. il principe Danilo Alessandro di Montenegro.

La morte di Sigmund Freud

Londra, 25 settembre.

E' qui morto sabato il prof. Sigmund Freud, apostolo della psicanalisi.

Diciassette morti in Germania per lo scoppio in una miniera

Berlino, 25 settembre.

In una miniera di carbon fossile a Bochum Hordel è accaduta ieri una gravissima disgrazia. In seguito ad uno scoppio di gas una galleria è crollata, seppellendo sotto le macerie una quarantina di minatori. Si lamentano 17 morti e 14 feriti gravi.

Servizi funebri per von Fritsch ordinati dal Führer

Berlino, 25 settembre.

Il Führer ha ordinato servizi funebri ufficiali per il generale barone Von Fritsch. Un servizio ufficiale avrà luogo martedì alle 11 a Berlino. La salma sarà poi sepolta al cimitero degli invalidi.

La bonifica del Tavoliere

Rossoni e Tassinari consegnano il primo lotto di poderi

Foggia, 25 settembre.

Nel nome del Duce, presenti il Ministro dell'agricoltura S. E. Rossoni, il Sottosegretario alla bonifica S. E. Tassinari, i presidenti dell'Opera Nazionale Combattenti e delle Confederazioni dell'agricoltura e dei lavoratori dell'agricoltura, il Prefetto, il Federale e le maggiori autorità di Capitanata, si è svolta con solenne cerimonia la consegna dei poderi facenti parte del primo lotto di bonifica disposto dal Duce. Sono stati consegnati 335 poderi per undicimila ettari di terreno, con 270 case coloniche e 38 masserie riattate, con strade per 31 chilometri costruite nel breve spazio di sette mesi, nonchè 100 poderi costituiti dai privati agricoltori.

Il Ministro ed il Sottosegretario, giunti alle ore 10,30, e ricevuti dal Prefetto, dal Federale e dal consigliere naz. Di Crollalanza, dopo aver passato in rassegna i reparti d'onore e l'imponente schieramento dei rurali, si sono portati sulla strada nazionale Foggia-Napoli, e precisamente al podere 114, ove si è svolta la cerimonia dell'immissione delle famiglie nei nuovi poderi.

Dopo il rito della benedizione S. E. Rossoni ha consegnato le chiavi del fabbricato rurale al capofamiglia che, accompagnato dai familiari, prendeva possesso della abitazione attaccando alla parete un grande ritratto del Duce mentre una massaia accendeva il focolare. Seguito dalle autorità, faceva quindi luogo ad una minuziosa visita al complesso poderale.

Ritornati a Foggia le LL. EE. Rossoni e Tassinari visitavano la nuova sede degli uffici dell'Opera Combattenti per il Tavoliere delle Puglie. Quindi S. E. Rossoni, richiamato dalle acclamazioni al Duce dell'imponente massa dei fascisti, dei rurali e del popolo adunatasi in piazza 28 Ottobre, pronunciava dall'arengo brevi parole illustranti l'importanza e la grandiosità dell'appoderamento del Tavoliere voluto da Mussolini.

Successivamente ha avuto luogo la visita alle nuove case coloniche costruite dall'Opera Combattenti e da alcuni privati lungo la strada nazionale Foggia-San Severo e Foggia-Manfredonia, ove le autorità effettuavano la consegna dei poderi alle famiglie prescelte, suscitando nuove calde dimostrazioni di fede fascista.

Nel pomeriggio S. E. Rossoni e S. E. Tassinari, col presidente dell'Opera Combattenti ed altre autorità, proseguivano nelle visite alle zone di appoderamento: visitavano il villaggio Siponto e si recavano al villaggio di Tavernola; poi alla località Incoronata S. E. Rossoni procedeva alla cerimonia della consegna del podere n. 1 alla famiglia prescelta dall'Opera Combattenti.

Tornati a Foggia, dopo una breve visita allo stabilimento poligrafico dello Stato, S. E. Rossoni e S. E. Tassinari si portavano alla stazione, di dove S. E. Tassinari partiva alla volta di Bari, per proseguire per l'Albania, e il Ministro Rossoni partiva per Roma.

Saini vince il concorso dei *Poeti del tempo di Mussolini*

Bagni di Lucca, 25 settembre.

La consueta celebrazione poetica di Bagni di Lucca si è svolta anche quest'anno nell'ameno parco intitolato ad Arnaldo Mussolini, con grande concorso di popolo, alla presenza delle massime autorità della provincia e con l'intervento delle organizzazioni fasciste. S. E. Galeazzo Ciano, cui le cure dell'alto ufficio hanno impedito questa volta di presiedere la bella festa che gli è cara, si è fatto rappresentare dal Prefetto di Lucca. Assistevano anche buon numero di componenti la commissione aggiudicatrice.

Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, cui la folla ha risposto con un interminabile «a noi», il Podestà ha dato lettura della relazione della giuria, con la quale si assegna il primo premio di lire 5000 a Ezio Saini di Torino, per la lirica *Alto salpava il carro dei coloni*, il secondo premio di 3000 lire a Siro Angeli per la lirica *Partono i coloni*.

Per il concorso, bandito per la seconda volta fra i Giovani del Littorio, il primo premio di 2000 lire è stato aggiudicato a Bruno Nardini, di Firenze, per la lirica *L'addio della catalana* e il secondo di 1000 lire a Franco di Tondo, di Roma, per i versi *Il legionario ignoto*.

Susseguentemente due premi da lire 500 ciascuno sono stati assegnati alle madri più prolifiche del comune Martinelli e Sichi.

Consegnati fra vivi applausi i premi ai vincitori, le liriche vincenti sono state lette al popolo, una dall'autore Saini e le altre da Angelo Pedata. La bella festa, calda di italianità, si è chiusa con il saluto al Duce e con il canto dell'inno *fascista*.

La Lotteria di Merano

La vendita a Merano fino al giorno 3 ottobre — L'abbinamento dei cavalli nei giorni 5 e 6

Roma, 25 settembre.

Come è stato annunziato, a mezzanotte si è chiusa la vendita dei biglietti della Lotteria ippica di Merano manifestazione 1939-XVII. Tuttavia, per disposizione del Ministero delle finanze, la vendita dei biglietti concorrenti alla lotteria ippica abbinata al Gran Premio Merano continuerà a Merano fino alla mezzanotte di martedì 3 ottobre.

Gli incaricati della vendita hanno tre giorni di tempo per la consegna delle matrici dei biglietti venduti alle competenti Intendenze di Finanza, le quali devono rimetterle subito al Ministero per il controllo, la registrazione e l'archiviamento. E' stata fissata per i giorni 5, 6 e occorrendo 7 ottobre p. v., l'estrazione nella città di Merano dei premi. Il giorno 8 ottobre si farà sul campo delle corse l'abbinamento dei biglietti estratti ai nomi dei cavalli iscritti alle corse per determinare i vincitori dei grandi premi e di quelli di abbinamento.

Una scialuppa del piroscafo inglese «Winkleigh», silurato da un sottomarino, si avvicina al piroscafo «Statendam» accorso in aiuto dei naufraghi.

La Festa dell'Uva

Il Segretario del Partito alla celebrazione nell'Urbe

Roma, 25 settembre.

La Festa dell'Uva, manifestazione popolare istituita dal Fascismo che ogni anno ripete i lieti motivi della vendemmia in un quadro sempre più vivo di colori, di freschezza e di armonia, è stata celebrata nel pomeriggio di ieri in piazza di Siena, alla presenza di una folla innumerevole.

Il Segretario del Partito, i vice governatori di Roma, il direttore generale dell'O.N.D., il Prefetto ed il Federale erano nella tribuna delle autorità.

La manifestazione ha avuto inizio con la sfilata dei gruppi in costume; sono seguiti i carri allegorici. Orchestrine a plettro accompagnavano il fluire smagliante del corteo nello scenario senza eguali. Il popolo ha ammirato la stupenda varietà dei costumi e la bellezza sontuosa dei carri.

Un grande aratro sorgente da un prezioso arabesco di chicchi biondi e neri apriva l'ordine suggestivo. Tra le multiformi allegorie, ve ne erano anche di carattere marinaro. Una galea romana era irta di veliti dallo scudo leggero e dalla lancia aguzza. La terra, però, aveva dato il motivo dominante alle felici creazioni. Su un carro troneggiavano dei bigonci sorretti da gagliarde fanciulle dell'Agro, e un tino straripante di uva nera. Echi pagani, raffigurazioni umoristiche, modelli classici accrescevano la varietà di una così bella rappresentazione di buon gusto costruttivo e di splendida coreografia agreste.

Al termine della sfilata svoltasi tra il più ardente entusiasmo del popolo il Segretario del Partito ha consegnato i premi ai vincitori. Il Dopolavoro di Frascati ha vinto il primo premio della categoria «A»; quello dell'ATAG il primo premio della categoria «B». Nelle categorie «C, D, E» si sono classificati al primo posto, rispettivamente, i Dopolavoro del Ministero di Grazia e Giustizia, dell'Istituto nazionale cambi con l'estero, e dell'I.N.F.A.I.L. A tutti è stato donato lo stendardo d'onore. Nella categoria «Gruppi in costume», Nettuno, Albano e Palombara Sabina si sono classificati nell'ordine.

Terminata la premiazione hanno avuto inizio le danze. Sul grande palco costruito al centro della arena sono saliti i gruppi in costume. Le orchestrine hanno intonato il motivo popolarissimo del «saltarello» e le coppie hanno ballato tra il clamore festoso della folla.

I carri hanno lasciato subito piazza di Siena. Il popolo li ha potuti ancora ammirare nella cerchia dell'incanto, in una grandiosa e fantastica riunione. Al «saltarello» è subentrato un grandioso intreccio di danze offerte dalle più giovani allieve del corpo di ballo del Teatro Reale dell'Opera cui ha fatto seguito un superbo balletto con tersissima arte dell'intero corpo di ballo. Il balletto, per desiderio della folla, è stato ripetuto; quindi, vicino al tramonto, la festa si è chiusa.

Ma prima di lasciare Piazza di Siena, il popolo e i partecipanti alla manifestazione si sono rivolti verso il Segretario del Partito, in una spontanea e ardente invocazione: «Duce!». Martellando le due sillabe del nome fatidico, il popolo si è riversato nei viali della incomparabile Villa per assistere più da vicino al passaggio dei carri. Dai tini colmi, le giovanette in costume hanno, allora, tratto i grappoli succosi per farne dono al popolo, così come aveva fatto poc'anzi il Segretario del Partito quando aveva ricevuto dai vendemmiatori gli omaggi delle loro vigne opime.

Badoglio assiste ad Asti a un concerto di beneficenza

Asti, 25 settembre.

Ieri sera, alla presenza di una grande folla, ha avuto luogo al Teatro Alfieri un grande concerto di beneficenza, organizzato sotto l'alto patronato di S. E. Badoglio, che insieme a tutte le gerarchie cittadine ha assistito allo spettacolo, fatto segno a calde ovazioni da parte del pubblico. Al concerto hanno preso parte le soprano Caniglia ed Aimaro, il tenore Merli, i baritoni Tagliabue e Fregosi e il basso Marone, accompagnati al pianoforte dal maestro Ferruccio Calusio, ed hanno eseguito musiche di Verdi, Puccini, Rossini, Cilea, Leoncavallo, Giordano, Donizetti, ecc. Il pubblico ha calorosamente applaudito gli artisti ed infine ha improvvisato una vibrante manifestazione al Duca di Addis Abeba.

Le udienze del Duce

L'elogio al Cons. Naz. Tarchi per la sua pubblicazione «Prospettive autarchiche»

Roma, 25 settembre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Tarchi, vice-presidente della Corporazione della Chimica, il quale Gli ha fatto omaggio del suo volume testè pubblicato: «Prospettive Autarchiche».

Il Duce ha elogiato il consigliere nazionale Tarchi per la pubblicazione offertaGli, la quale diventerà annualmente periodica.

Incidente automobilistico all'attore Spadaro

Viareggio, 25 settembre.

L'altra mattina verso le ore 0, una vettura tranviaria guidata dal manovratore Bernardeschi Adolfo e diretta alla stazione, all'angolo di via Vinci investiva un'auto pubblica guidata da Da Mommio Augusto di Viareggio e con a bordo il noto artista del varietà Edoardo Spadaro di Firenze e il suo amministratore Campana Carlo, di anni 50, da Livorno, appena giunti a Viareggio per partecipare ai funerali di un giovane studente del cui padre sono intimi amici. Mentre Spadaro e il Da Mommio restavano incolumi, il Campana riportava lievi ferite che all'ospedale erano giudicate guaribili in otto giorni.

Quindici persone intossicate da salumi di carne guasta

Brescia, 25 settembre.

Un grave caso di avvelenamento collettivo è avvenuto a Passirano, dove i quindici componenti di tre famiglie di contadini, dopo avere mangiato dei salumi comprati nel negozio di Giuseppe Orrani, di anni trenta, sono stati colti da atroci dolori viscerali con conati di vomito. Il pronto intervento del medico valse a metterli fuori pericolo; però sono tenuti in osservazione. L'autorità ha denunciato l'Orrani ed ha proceduto al sequestro dei rimanenti salumi invenduti.

Boscaiolo assalito da un'aquila per la seconda volta

Verbania, 25 settembre.

Un boscaiolo della Valstrona, Luigi Arcolini, d'anni 48, mentre si trovava al lavoro sui monti verso Valsesia, è stato assalito da un'aquila discesa fulmineamente dalle pendici del Capezzone. Dopo una lotta furibonda, durante la quale il malcapitato boscaiolo corse grave pericolo di essere sopraffatto, il rapace è stato messo in fuga. Già nell'agosto scorso l'Arcolini era stato protagonista di una avventura del genere.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia «Città di Milano» riprende questa sera una delle più belle operette italiane, «Acqua cheta» di Pietri. Domani sera: «La vedova allegra» in onore della soubrette Cristina Bianchi.

AL ROSSINI, anche nei due spettacoli di ieri la divertente rivista «Ma guarda che traffico!», di Arnaldi e Caroar, ha riportato il più vivo successo, col concorso di numerosissimo pubblico. Si sono infatti registrati due «esauriti», e calorosissimi sono stati gli applausi diretti al lavoro e agli interpreti della Compagnia diretta da Mario Casaleggio. Si prevede quindi che le repliche continueranno per molto tempo.

ALL'ALFIERI continuano con notevole affluenza di spettatori e caloroso successo le repliche della rivista «Trenta donne e un cameriere», di Marmar, nella spassosa interpretazione di Macario e dei suoi compagni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile